Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140039-6

STAT

SECONDA EDIZIONE

NUMERO A SEI PAGINE - LIRE 25

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
CENTRALINO: 555 251 - 555 351 - 550.141
CITTA' DEL VATICANO
Direzione, 498 - Redazione, 390 - 385 - 387 - 401 - 402 - 403 - Uscieri, 404 - Amm., 348 - Abbonamenti, 287 - Rivendite, 349 - Tipografia, 359 - Serv. Fotogr., 287
ROMA CASELLA POSTALE B 96

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTA' DEL VATICANO e ITALIA L.	4000	2200	1200
ESTERO L.	7000	3800	—

Un numero separato Lire 25 - arretrato Lire 40
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751
SPEDIZIONE IN ABB POSTALE (GRUPPO 1°)

A. XCIII - NUM. 266 (28.419)

CITTÀ DEL VATICANO

Domenica 15 Novembre 1953

Per la PUBBLICITA' rivolgersi alla Concessionaria A. Manzoni & C. Sede: Milano, v. Agnello, 12 - Roma, Piazza Sant'Ignazio, 153 - Tel. 64091 — Succursale: Città del Vaticano, v. S. Pellegrino - TARIFFE (per mm. di altezza su 1 colonna) commerciali L. 220; Necrologie L. 250; Cronaca L. 300; Finan. L. 350

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore Si è benignamente degnata di nominare Delegato Apostolico nel Canadà Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giovanni Panico, Arcivescovo titolare di Giustiniana prima.

Provvista di Chiesa

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di trasferire alla Chiesa Metropolitana di Liverpool (Gran Bretagna) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Guglielmo Godfrey, Arcivescovo Titolare di Cio.

Il Cardinale Tisserant ha inaugurato il nuovo Seminario di Meadi in Egitto

IL CAIRO, 13.

Rappresentanze numerose di tutto il clero cattolico d'Egitto si sono riunite martedì 10 intorno a Sua Eminenza il Cardinale Tisserant, Segretario della Congregazione Orientale, per l'inaugurazione del Seminario copto-cattolico di Meadi. I cattolici egiziani sono stati particolarmente orgogliosi che alla festa per la benedizione del Seminario dal quale usciranno le nuove generazioni ardenti e forti del clero copto-cattolico, abbia presenziato una delle figure più rappresentative della Curia Romana.

Era presente la Gerarchia dei vari riti al completo. Alla testa del gruppo dei Vescovi era il Patriarca copto-cattolico, S. E. Amba Morcos II, l'Internunzio Apostolico, S. E. Mons. Levame, e le LL. EE. Mons. Stefano Sidaruss, Rettore del Seminario, Mons. D. Kfoury, Vicario del Patriarca greco-cattolico, Mons. B. Dib, Vicario del Patriarca maronita, Mons. Nessimian, Vicario patriarcale della comunità armeno-cattolica d'Egitto, Mons. Bakhache, Vicario patriarcale della comunità siriana d'Egitto, Mons. Rassam, Vicario patriarcale caldeo, Mons. Saba, Vicario patriarcale greco-cattolico, ed altri Prelati orientali.

La celebrazione ha pure raccolto i membri della Gerarchia latina d'Egitto per testimoniare l'unità della Chiesa. Vi erano infatti le LL. EE. Mons. Giovanni de Capistrano Cayer, Mons. Collin, Mons. Boucheix, e i titolari dei Vicariati di Alessandria, di Heliopolis e del Canale. I Vescovi della Gerarchia copto-cattolica erano tutti, al completo, intorno al loro Pastore, il Patriarca.

Il Cardinale era accompagnato dal suo Cerimoniere, Mons. Terziariol. S.E. Mons. Levame era accompagnato dal Segretario dell'Internunziatura Mons. Schierano. Fra i numerosi francescani presenti si notava il P. Chauleur, autore delle immagini sacre riprodotte nella Cappella del Seminario, particolarmente apprezzate dai competenti.

Dopo aver benedetto la Cappella, Sua Eminenza Tisserant si è trattenuto in preghiera, quindi è salito ai piani superiori dell'edificio per visitare e benedire ogni aula ed ogni stanza. L'illustre ospite ha visitato così le sale di studio, la biblioteca, i refettori e le cucine.

Si è poi fermato, insieme a tutti convenuti, nel salone di ricevimento. Qui il Rettore del Seminario, Mons. Sidaruss, ha espresso la riconoscenza dei cattolici d'Egitto al Pontefice, al Cardinale, ed ha ricordato la memoria di Mons. Hughes, che tanto si adoperò per realizzare questa istituzione, ed ha rivolto inoltre un pensiero speciale a Monsignor Persico, che tanto si è dedicato a questa nuova opera. Ha ricordato anche tutti coloro che si sono prodigati per essa sottolineandone il carattere «cattolico».

Dopo di lui ha parlato il Patriarca S. E. Amba Marcos II dicendo fra l'altro: «Il mio cuore è riconoscente verso Sua Santità Pio XII, che ha dato tanti segni della sua bontà verso l'Oriente, ed il mio ringraziamento si rivolge al Cardinale che ha voluto, malgrado le innumerevoli difficoltà, realizzare questo Seminario».

Infine Sua Eminenza il Cardinale Tisserant ha fatto la storia del seminario nella Chiesa Cattolica, terminando coll'impartire ai presenti la Benedizione del Santo Padre, «una benedizione affettuosa — egli ha detto — per il clero d'Egitto e per i suoi laici che hanno contribuito ad elevare il novello spirito del Paese». Con questo commovente rito si è chiusa la toccante manifestazione.

I LAVORI DELLE NAZIONI UNITE

Oggi la Commissione politica vota sulle proposte per il disarmo

Il rappresentante francese Jules Moch riafferma che la proibizione delle armi atomiche dev'essere subordinata alla possibilità di effettuare i necessari controlli e a un piano generale di riduzione degli armamenti

NEW YORK, 14.

La Commissione politica dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite procederà oggi alla votazione sulla proposta presentata dai Paesi membri del Consiglio di Sicurezza (eccettuata l'URSS) e da altre 4 delegazioni (14 in tutto) per un progetto di disarmo.

La proposta si basa sui seguenti punti: invito alla Commissione politica di proseguire nei tentativi per raggiungere un accordo sui problemi del disarmo; appello a tutti gli Stati membri dell'ONU e in ispecie alle grandi Potenze, perchè collaborino efficacemente con la Commissione; eventuale costituzione di un comitato ristretto, composto dei rappresentanti delle Potenze principalmente interessate al riarmo, al fine di elaborare una soluzione accettabile.

Tale proposta dovrebbe essere emendata, secondo l'URSS, in maniera da poter interdire immediatamente le armi atomiche e di altri mezzi di distruzione in massa; la delegazione russa ha chiesto pure l'inserimento di una dichiarazione così concepita: «il governo che per primo ricorresse a queste armi commetterebbe un crimine contro l'umanità e verrebbe considerato criminale di guerra».

Dell'atteggiamento sovietico ha trattato oggi il delegato francese Jules Moch, il quale parlando con i giornalisti accreditati presso le Nazioni Unite ha detto che l'intransigenza dell'URSS, cui si deve l'impossibilità di qualsiasi progresso sulla via del disarmo, può favorire la ratifica del trattato per la Comunità difensiva europea (CED). Moch, anzi, si è chiesto se i sovietici, pur dichiarandosi contrari a tale trattato, non ne desiderino invece la ratifica per potersene poi servire a scopi politici. Quanto alla richiesta russa per l'immediata interdizione delle armi atomiche, senza la possibilità di effettuare i necessari controlli e senza un contemporaneo piano generale di disarmo, rischierebbe — ha sottolineato il rappresentante francese — di far risorgere il pericolo di un'aggressione sovietica, pericolo che ora, invece, non è immediato. A parere di Moch, infatti, le Potenze che hanno la superiorità nel campo delle armi atomiche non possono rinunciarvi, fino a quando l'URSS manterrà la sua superiorità in efefttivi.

* * *

LA CONFERENZA PRELIMINARE DI PANMUNJOM

L'ordine del giorno approvato dalle due parti

TOKIO, 14.

Com'era stato annunciato, i rappresentanti dell'ONU e cino-nordisti, hanno ripreso stamane a Panmunjom i lavori della conferenza preliminare, approvando lo schema di ordine del giorno elaborato, nei giorni scorsi, dalla sottocommissione nominata a tal fine.

L'accordo sul programma di lavoro, è stato raggiunto grazie a concessioni fatte da ambo le parti e, cioè: i comunisti hanno aderito alla proposta del delegato dei 16 Paesi alleati, Dean, per la discussione contemporanea delle questioni della data, del luogo e della composizione della conferenza politica sulla Corea, mentre Dean, dal canto suo, ha accettato che l'accordo, per essere valido per ciascuno dei vari argomenti, debba essere raggiunto sull'insieme dei medesimi. In altre parole, a nulla varebbe accordarsi sul luogo e la data della conferenza qualora rimanesse il contrasto su coloro che devono parteciparvi.

Come abbiamo più volte ricordato, gli alleati — in base a quanto stabilito dall'Assemblea dell'ONU nel mese di agosto — sostengono che al progettato incontro internazionale (che dovrebbe aver come oggetto l'unificazione della Corea) debbano essere amessi soltanto i rappresentanti dei Paesi che hanno combattuto, da una parte e dall'altra, in Corea, più, eventualmente, la Russia; i cino-nordisti, invece, sollecitano l'ammissione di delegati di Nazioni neutrali dell'Asia.

L'ordine del giorno approvato comprende i seguenti 3 punti: 1) composizione e luogo della conferenza; 2) Data della riunione; 3) Questioni procedurali e amministrative, che saranno discussi da altrettante sottocommissioni. In merito a queste, Dean ha detto che saranno costituite da rappresentanti ad alto livello e che, probabilmente, vi prenderà parte egli stesso. Il delegato alleato, però, ha aggiunto di non essere autorizzato a modificare quanto l'Assemblea dell'ONU ha stabilito.

Mentre la conferenza preliminare ha conseguito questo primo progresso, dopo una ventina di giorni di negoziati, la situazione, per quanto riguarda i prigionieri contrari al rimpatrio, resta immutata. I comunisti insistono a che siano condotti al centro i prigionieri cinesi che la settimana scorsa si rifiutarono di ascoltare le «spiegazioni», quando videro che queste si protraevano troppo a lungo, mentre la Commissione neutrale di rimpatrio si rifiuta di accogliere una richiesta del genere.

A Munsan, il vice Presidente degli Stati Uniti, Nixon, che, com'è noto, si trova in Corea — ha conferito con i delegati alleati della Commissione militare d'armistizio.

Dalla Corea, Nixon si recherà nelle Filippine, dove s'incontrerà con il nuovo Presidente Magsaysay. Fra le questioni che verranno trattate saranno quelle della revisione dell'accordo commerciale americano-filippino del 1946 e degli aiuti economici e militari degli Stati Uniti alle Filippine.

* * *

Il Ministro degli esteri greco ha lasciato gli Stati Uniti

NEW YORK, 14.

Il Ministro degli esteri greco, Stephanopulos ha lasciato in aereo gli Stati Uniti. Prima della partenza ha dichiarato alla stampa di aver avuto colloqui «[illegible] del tutto sodisfacenti», con il Presidente Eisenhower e col Segretario di Stato Foster Dulles. Stephanopulos ha anche annunciato che sosterà a Parigi per prendere contatto con rappresentanti diplomatici bulgari, in vista di un'eventuale ripresa delle relazioni tra il suo Paese e la Bulgaria; e per queste prossime conversazioni il Ministro ha detto di avere «buone speranze».

L'attività diplomatica per la composizione della controversia giuliana

WASHINGTON, 14.

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Syudan, ha dichiarato che Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti proseguono nella loro azione diplomatica intesa a indire una conferenza per la composizione della controversia giuliana. Syudan, tuttavia, ha aggiunto di non poter dire fino a che punto siano stati fatti progressi, né di poter fare commenti alla proposta jugoslava che prevede discussioni tecniche che dovrebbero preludere a una conferenza politica vera e propria.

Ieri, il consigliere d'ambasciata jugoslavo, Vodusek, ha richiamato l'attenzione del Dipartimento di Stato sulle restrizioni imposte dall'Italia sulle esportazioni verso la Jugoslavia, fatto, questo, che viene considerato suscettibile di complicare la già difficile situazione.

* * *

Uragano sulla California

SAN FRANCISCO, 14.

Un uragano di eccezionale violenza infuria sulla parte settentrionale della California.

La pioggia cade a torrenti e il vento soffia alla velocità di 130 chilometri all'ora. Il mare è in tempesta e la navigazione è assai pericolosa, specie all'entrata della Baia di San Francisco. Il traffico aereo è interrotto. La circolazione stradale è impedita da alberi sradicati dal vento.

ACTA DIURNA

Nuova Amministrazione nelle Filippine

Il valore di un esperimento — Due aspetti dell'importanza dell'Arcipelago — I danni di guerra e gli aiuti americani — Situazione sociale non risolta — La concentrazione della ricchezza filippina — Gli Huks e la riforma agraria — Il significato della vittoria di Magsaysay

(G. L. B.) — *Il popolo delle Filippine, repubblica presidenziale sul tipo di quella statunitense, il dieci novembre è stato chiamato alle urne per eleggere il Presidente, i membri della Camera dei Rappresentanti e un terzo di quelli del Senato. Queste elezioni è, sopratutto il loro esito forse hanno segnato una svolta decisiva nella storia del Paese.*

Gli Stati Uniti, infatti, che nel 1898 avevano conquistato l'Arcipelago alla Spagna, si erano proposti di perseguirvi con la loro politica uno scopo che non mancava di ambizione. Intendevano fare delle Filippine, delle quali avevano proclamato nel 1946 la piena indipendenza, la «show-window», la «vetrina» della democrazia in Asia. Bene inteso, dato che la parola oggi ha preso tanti diversi significati, doveva essere la «vetrina» di quella che loro considerano democrazia. Quindi nel quadro della situazione asiatica l'importanza assunta dalle Filippine è divenuta molto grande. Essa si precisa sul piano delle affermazioni di principio, soverchiando - da questo punto di vista - l'indubbia importanza che l'Arcipelago riveste per la sua posizione geografico-strategica nel delicato settore dell'Oceano Pacifico.

Questo senza dire che il primo aspetto per il quale così si considerano le Filippine conferma e rafforza il secondo. In ultima analisi, specie nell'attuale stato di cose, un bene ordinato ed operante regime democratico condiziona la possibilità di fare delle Filippine il previsto ancoraggio del sistema organizzato in quella zona dalle democrazie a garanzia della propria sicurezza contro quella qualunque pressione totalitaria che cercasse di fare forza su di esse dalle regioni dell'Asia. Poste tali premesse, una consultazione elettorale nelle Filippine acquista un valore notevole. Nel caso specifico esso era anche maggiore in quanto la giovane democrazia filippina era stata oggetto di severissime critiche. Non solo era stata discussa l'ortossia delle sue precedenti manifestazioni formali e molti infirmavano la validità delle elezioni presidenziali del 1949, ma si poneva in dubbio la sua capacità a risolvere dal fondo i molteplici problemi di questo popolo. Era un dubbio che, se da una parte annullava l'ambizioso disegno degli Stati Uniti e faceva delle Filippine un esempio all'incontrario, dall'altra ne minava la pace interna. A un certo momento, infatti, la situazione dell'Arcipelago era divenuta molto precaria.

***

Questo Paese, in realtà, è stato uno fra i più provati dal secondo conflitto mondiale. Come elemento indicativo è forse sufficiente ricordare che su una popolazione che, secondo i calcoli fatti, al principio della guerra si aggirava sui quindici milioni si ebbe a lamentare la tragica cifra di un milione e centomila morti. Si tratta di uno dei più alti rapporti. Del resto la capitale delle Filippine, Manila, è stata distrutta per tre quarti.

Tuttavia, sia in ordine a queste perdite e a queste distruzioni provocate insieme dalla conquista nipponica e dalla riconquista americana, sia in considerazione dell'accennata importanza dell'Arcipelago sono anche giunti gli aiuti degli Stati Uniti. Si calcola che dalla fine della guerra ad oggi vi siano stati fatti affluire a vario titolo qualche cosa come quattro miliardi di dollari. Nonostante ciò - la somma tradotta in lire italiane supera i duemila cinquecento miliardi - non si è riusciti a potenziare l'economia del Paese nè a migliorare la situazione sociale della sua gente. Anzi l'artificiale, non produttiva prosperità registrata negli anni immediatamente post-bellici ha finito per esasperare i contrasti.

Gli osservatori rilevano che, in pratica, una categoria di persone estremamente ricca fa diretto riscontro con una maggioranza molto povera senza che fra le due si interponga il cosidetto ceto medio. Questo si verifica malgrado una diffusa cultura, per la quale nelle Filippine gli analfabeti superano di poco il 25 per cento. La percentuale in senso assoluto non è piccola, anche se, purtroppo, non è distante da quella di alcuni Stati della stessa Europa. Tuttavia è molto bassa in confronto a quella della maggioranza dei Paesi dell'Asia. Ciò sta ad indicare come il contrasto sia essenzialmente economico. E, difatti, mentre la favorevole congiuntura post-bellica non ha determinato alcun sostanziale incremento delle industrie filippine, non ha mutato la struttura economica del Paese. Questa è rimasta essenzialmente agricola a carattere coloniale basata sulla esportazione di prodotti come lo zucchero, la canapa di Manila (abaca) e le noci di cocco, prodotti che già prima della guerra rappresentavano i due terzi del totale delle esportazioni dell'Arcipelago. In altre parole la ricchezza del Paese - quanto meno quella sfruttata - è data dalla diretta produzione della terra e in pratica questa si trova in mano di una stretta minoranza. Secondo alcuni commentatori è l'1 per cento della popolazione.

***

Su questo piano gli osservatori hanno trovato la spiegazione di molte cose. Dal punto di vista essenzialmente economico si vede in questo uno dei motivi della flessione della stessa produzione di generi alimentari in rapporto all'aumento della popolazione. L'incremento demografico nelle Filippine è stato tale che, pur considerando la falcidia della guerra, dal 1942 al 1948 la popolazione è cresciuta di un quarto.

Oggi gli abitanti dell'Arcipelago ammontano a circa diciannove milioni. Nè è valso a fare fronte alla maggiore richiesta il fatto che le Filippine sono uno dei pochi Paesi asiatici ove ancora ci sono vaste estensioni di terra che possono essere messe direttamente a frutto, ma che attendono di essere coltivate. Così si spiega anche il motivo per il quale quando le accennate elezioni del 1949 confermarono al potere i liberali le riserve auree del Paese, che avevano raggiunto in precedenza i settecento milioni di dollari, siano scese a duecentotrenta milioni.

Questa situazione, però, spiega sopratutto la rivolta degli Hukbalahaps, degli Huks, i quali avevano posto il loro quartiere generale nella grande isola di Luzon, ma in realtà facevano sentire la loro minaccia sino sulla capitale. Al principio del 1950 essi contavano qualche cosa come trentamila armati, cui, secondo alcuni calcoli, si potevano aggiungere due o trecentomila simpatizzanti. Su questi fecero leva i comunisti, pochi di numero, ma in compenso molto bene organizzati. Alla fine essi riuscirono ad impossessarsi di tutto il movimento e a farne un mezzo ai loro fini politici.

La loro azione, tuttavia, fu contenuta sia dalla difficoltà che incontrarono i ribelli per i loro rifornimenti d'armi sia per l'energica azione intrapresa contro di essi - nel quadro di una ripresa economico-politica promossa dal Presidente Quirino - da Ramon Magsaysay da questi nominato Ministro della Difesa. Egli, che già durante la guerra era stato a capo delle formazioni partigiane, cominciò con il riorganizzare le forze arma-

(Continua in sesta pagina terza colonna)

DICHIARAZIONI A MOSCA DOPO L'ANNUNCIO DELLE BERMUDE

Gli occidentali giudicano negativa la conferenza stampa di Molotov

LONDRA, 14

«Molotov ci fa una sorpresa»; è il titolo che il «Daily Mail» dedica alla conferenza stampa tenuta ieri sera a Mosca dal Ministro degli esteri sovietico. Nel campo della politica estera è questo l'argomento principale e tutti i giornali sottolineano che una conferenza stampa a Mosca è qualche cosa del tutto nuova.

Il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» scrive che le dichiarazioni di Molotov non contengono in sostanza nulla di nuovo e sembrano voler avere come obiettivo principale la ripresa dell'iniziativa nella pubblicità mondiale in previsione della prossima conferenza delle Bermude, iniziativa che la Russia ha perduto in seguito al carattere negativo della sua ultima nota.

Il conservatore «Daily Mail», dice: «Si crede in certi circoli che le proposte del signor Molotov s'indirizzino sopratutto, probabilmente, ai francesi i quali mostrano una certa apprensione per quello che riguarda gli scopi della conferenza delle Bermude. Il redattore diplomatico attira la attenzione sul timore che si nutre in Francia che si voglia forzare la mano al signor Laniel per quello che concerne la ratifica della CED e conclude scrivendo che questi timori non sono considerati fondati a Londra.

Il redattore politico del «Daily Express» scrive che nella capitale inglese si ha la impressione che il Cremlino stia facendo del suo meglio per dividere le potenze occidentali.

Il laburista «Daily Herald» mette in luce la risposta fatta da Molotov ad un giornalista occidentale che gli ha domandato se Malenkov prenderebbe parte con l'America, la Gran Bretagna e la Francia ad una riunione di Capi di Stato. Il «Daily Herald» rileva: «Il Ministro sovietico non ha dato una risposta diretta. Una conferenza non può divenire una realtà semplicemente parlandone - egli ha detto - ma è necessario stabilirne sopratutto le finalità». E aggiunge: «Che significa questo rimarco? Molotov ha rifiutato qualsiasi spiegazione».

Secondo il redattore diplomatico del «Daily Mirror» il signor Molotov non ha fatto alcuna proposta costruttiva, la sua conferenza è stata evidentemente una manovra di propaganda per parare il colpo della conferenza delle Bermude. A questa conferenza verrà concertata la politica delle potenze occidentali, in particolare per quello che riguarda la Germania fondandosi sull'ipotesi che la Russia ha dimostrato che non desidera seriamente offrire la sua cooperazione. Molotov si sforza ora di dissipare questa impressione, ma ha fatto come al solito ricorso a proposte vaghe. Il «Daily Mirror» aggiunge che il Presidente Eisenhower ha ora altri elementi per pensare che una conferenza a rango elevato non avrebbe alcun risultato.

Ecco ora alcune voci della stampa francese che questa mattina esamina anch'essa la conferenza stampa di Molotov. Sul «Parisien Liberé» Paul Légal scrive: «L'URSS propone di parlare di tutti gli argomenti in sospeso esistenti tra l'est e l'ovest, ma pone una condizione preliminare: l'ammissione della Cina di Mao alla tavola rotonda. Questo vuol dire che prima ancora che la conferenza venga riunita l'URSS riporterebbe una vittoria diplomatica incontestabile». L'editorialista sottolinea quindi che tutto accade come se la Russia voglia insistere nel tentativo di scindere il blocco occidentale con ogni mezzo, sopratutto giocando sull'atteggiamento divergente di Washington e di Londra sul problema del riconoscimento del Governo cinese, e su quello della Francia nei confronti della guerra d'Indocina.

«L'Aurore» e «Le Figaro» constatano che Molotov ha ripetuto i termini della nota sovietica del 3 novembre scorso con piccolissime modifiche.

Tra la stampa socialista «Combat» sottolinea che Molotov ha subordinato qualsiasi ripresa dei contatti al riconoscimento del Governo di Mao. L'articolista dichiara a questo proposito che l'URSS ha ripreso la iniziativa diplomatica, almeno apparentemente, aggiungendo anch'egli che la dichiarazione di Molotov mira sopratutto ad accrescere le divergenze esistenti nel campo occidentale a due settimane dalla conferenza delle Bermude.

L'interpretazione che abbiamo riportato della stampa inglese e francese riflette l'opinione dei circoli politici delle relative capitali che, in linea di massima, è la stessa di quelle delle altre capitali dell'Occidente. Infatti anche a Washington, a Bonn, a Roma, a Bruxelles e via dicendo, si pensa che la conferenza stampa di Molotv costituisce un ulteriore tentativo di dividere le Potenze occidentali.

A Washington si ritiene che i sovietici abbiano sentito vivamente la fredda, o addirittura ostile, reazione suscitata nell'Europa occidentale e in molta parte dell'Asia dalle tesi enunciate nella nota del 3 novembre: Molotov avrebbe quindi visto la necessità di porre in luce gli «elementi positivi, costruttivi» della nota sovietica stessa, per riprendere così l'iniziativa sul piano della propoganda per la distensione internazionale. Obiettivo delle dichiarazioni di Molotov sarebbe anche quello di incoraggiare in Francia l'opposizione alla politica anglo-

(Continua in sesta pagina seconda colonna)

I RAPPORTI DELL'ITALIA CON IL MEDIO ORIENTE

Il Presidente Pella conclude ad Ankara i suoi colloqui con gli statisti turchi

ANKARA, 14.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri italiano on. Pella, conclude oggi ad Ankara i suoi colloqui con gli statisti turchi.

Anche per oggi sono in programma altri numerosi incontri, i cui risultati saranno oggetto probabilmente di un comunicato.

Le conclusioni saranno illustrate dal Presidente Pella nel pomeriggio nel corso di una conferenza stampa convocata per le ore 15,30.

Il Premier italiano partirà da Ankara, in aereo, alle ore 20 per giungere all'aeroporto di Ciampino alle ore 23,30 circa.

Oltremodo intensa è stata la giornata di ieri. Pella ha dedicato la prima parte della mattinata all'esame dei dispacci pervenutigli da Roma. Alle ore 10,30 ha cominciato a ricevere varie parsonalità in restituzione delle visite fatte ieri al Premier turco Menderes, al Ministro degli esteri Koprulu e al Presidente della grande Assemblea nazionale Refik Keraltan. I colloqui avevano carattere protocollare ma venivano già accennati alcuni dei temi più ampi svolti poi nel pomeriggio in altri colloqui tra l'on. Pella e i suoi collaboratori da una parte e Menderes, Koprulu ed alti funzionari dello Stato turco dall'altra.

Alle ore 12, dopo una breve escursione nei dintorni di Ankara, il Presidente del Consiglio ha raggiunto il mausoleo di Kemal Ataturk sulla collina Rasat Tepe fronteggiante la capitale.

L'on. Pella ha ammirato la colossale opera in stile contemporaneo ma con fregi di tipico stile egizio alla cui realizzazione hanno contribuito marmoristi e mosaicisti italiani i quali son tuttora in Ankara e che sono stati vivamente complimentati da Pella.

Di fronte all'ingresso su una pedana in porfido si trova il sarcofago marmoreo contenente la salma imbalsamata di Kemal Ataturk. Il Presidente del Consiglio italiano ha deposto una corona floreale con nastro tricolore ed ha sostato in breve raccoglimento. Ha firmato quindi il registro d'onore e dopo aver ricevuto gli onori militari ha lasciato il colle di Rasat Tepe. Egli ha raggiunto poi il tempio di Augusto visitandone le rovine e leggendo l'iscrizione rimasta intatta del testamento augusteo. L'on. Pella si è quindi recato alle ore 13 ad una colazione offerta dal Presidente della Repubblica Celar Bayar alla villa Cankaya nella periferia di Ankara. Dopo circa due ore di cordiali colloqui Pella è rientrato ad Ankara ed alle ore 16 si è recato dal Presidente del Consiglio turco per iniziare i colloqui.

Alla sera ha offerto un pranzo in onore di Menderes e Koprulu alla sede dell'ambasciata, seguito da un ricevimento; erano presenti alte personalità statali e membri del corpo diplomatico ad Ankara. Il pranzo ed il ricevimento sono in restituzione di quelli offerti la sera precedente dal Governo turco.

Gli incontri di ieri sono durati circa tre ore e mezzo. Non è stata rivelata la natura delle conversazioni ma è possibile affermare che esse hanno seguito la traccia indicata già il giorno prima e cioè sono mosse dall'esame della situazione generale internazionale dopo la nota sovietica del 3 novembre ed in previsione della conferenza delle Bermude. Particolare attenzione veniva inoltre rivolta alla posizione italo-turca in seno all'alleanza atlantica in riferimento specifico ai problemi della difesa del Mediterraneo orientale e del Vicino Oriente. L'occasione è stata propizia anche per un raffronto degli atteggiamenti italiano e turco sul problema triestino.

Sebbene il Governo turco non sia direttamente interessato alla questione, è ugualmente importante che il Presidente Pella lo abbia prospettato in funzione della posizione di Ankara nel patto balcanico di cui anche Belgrado è membro. Ciò non significa naturalmente una richiesta od una offerta di mediazione: sebbene è da tenersi presente la posizione italiana secondo cui non è concepibile un eventuale stabilimento di una cooperazione militare con Belgrado fin quando non si sia risolta la questione triestina.

Tutti i problemi connessi al patto balcanico in rispetto alla posizione italiana ed ai comuni interessi sono stati esaminati dagli statisti dei due Paesi. Anche un esame delle questioni economiche è stato iniziato ieri e lo stesso è avvenuto per i problemi culturali.

* * *

Gli sviluppi del «caso White»

WASHINGTON, 14.

Il deputato democratico Francis Walter ha dichiarato ieri sera, nel corso di un'intervista radiotrasmessa, di aver appreso a fonte sicura che Harry Dexter White fu nominato da Truman alla carica di direttore presso il Fondo monetario internazionale «per non destare sospetti fra persone che erano già sotto vigilanza dell'Ufficio investigativo federale (FBI)». Walter ha soggiunto: «secondo le informazioni che mi sono state fornite, Clark, allora Ministro della Giustizia, Fred Vinson, allora Ministro del Tesoro, e Edgar Hoover, direttore dell'FBI, si sarebbero accordati per procedere in tal modo».

Anche Clark, che ora è giudice della Corte suprema, ha annunciato che non si presenterà dinnanzi alla Commissione contro le attività anti americane precisando che «il principio dell'indipendenza delle tre branche del governo m'impedisce di onorare la vostra richiesta di comparizione».

NEL XVI CENTENARIO DELLA NASCITA

Domani hanno inizio a Pavia le celebrazioni in onore di Sant'Agostino

PAVIA, 14.

Sono in corso nella insigne Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro solenni celebrazioni in onore di S. Agostino delle cui preziose Reliquie la Basilica è gelosa custode e del quale ricorre nel prossimo anno 1954 il XVI centenario della nascita. Pavia, che già nel lontano 1930 aveva tributato imponenti festeggiamenti al grande Dottore della Chiesa in occasione del XV Centenario della morte, si prepara a ricordare e celebrare con uguale giubilo ed altrettanto entusiasmo e fervore, quest'altra data centenaria. S. E. Monsignor Vescovo dando l'annuncio alla diocesi delle prossime celebrazioni ha pubblicato un fervido appello nel quale è detto tra l'altro: «Noi che abbiamo il privilegio di custodire le Reliquie del Grande, in quella Basilica di Ciel d'Auro, cui fu riservata l'ammirazione dell'Alighieri, del Boccaccio, del Petrarca...; in quell'Arca che è "Poema di bellezza materiata nella pietra" di Balduccio da Pisa; noi che — eredi della pietà dei nostri Padri — veneriamo S. Agostino come nostro secondo Patrono, potremmo non accordarci in questa doverosa celebrazine?».

Ufficialmente le manifestazioni commemorative della fausta data, saranno aperte domani 15 novembre. Con S. E. Monsignor Allorio, saranno altri quattro Eccellentissimi Vescovi: Mons. Giuseppe Agrisani di Casale Monferrato che preparerà gli animi alla solenne festività; Mons. Pietro Canisio Van Lierde, Sacrista di Sua Santità e Monsignor Agostino Taddeo Vescovi Agostiniani e Mons. Alberto Castelli. In mattinata sarà celebrato un solenne Pontificale nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, dove il can. Carlo Martani del Duomo di Milano ha in corso un settenario di predicazione. Nel pomeriggio l'Ecc.mo Mons. Van Lierde terrà nella sede dell'Università una conferenza sul tema: «La dignità dell'uomo secondo Sant'Agostino».

Dopo la solenne apertura, si manterrà desta l'attenzione con conferenze periodiche, affidate a competenti, e con altre iniziative. In aprile, per la festa del Battesimo di S. Agostino, ci sarà il punto culminante del Centenario, che verrà chiuso probabilmente ai primi dell'ottobre 1954.

Oltre al Comitato d'Oonore, presieduto da Sua Eminenza il Cardinale Schuster, è stato costituito anche un Comitato Esecutivo, di cui fanno parte alte personalità.

Solennità analoghe sono state preparate anche in Francia, in Algeria, in Austria e Olanda.

* * *

Elezione supplementare inglese vinta dai Conservatori

LONDRA, 14.

Il candidato conservatore, colonnello Glover, ha vinto ieri l'elezione supplementare per il seggio di Ormskirk (Lancashire) avendo ottenuto 17.984 voti contro i 9.512 del laburista Ferguson.

Tale elezione era stata indetta in seguito alla nomina del deputato Arthur Salter, pure conservatore, alla dignità di «pari».

ITINERARI DI MEZZO SECOLO

Domani, Lunedì, si compiono cinquant'anni, da quella lontana sera del 16 Novembre 1903 in cui il Dott. Edoardo Gemelli, uscendo dall'Ospedale Militare di Milano, ove oggi ha sede l'Università Cattolica del Sacro Cuore, andò a rinchiudersi nel Convento di Rezzato.

Era l'epilogo di un lavorio della Grazia che durava da tempo, auspice il Servo di Dio Ludovico Necchi che la Provvidenza aveva prescelto ad Angelo Custode visibile di un cuore generoso e di una mente aberrante perchè anche questa si adeguasse alla rettitudine di quello e si aprisse alla Verità con lo stesso slancio che all'amor del prossimo s'era sempre volto il cuore istintivamente anelo a sublimarlo nell'amor di Dio.

La chiamata fu come tutte le altre dei convertiti. La lotta interiore che sembra non potere ragionevolmente toccar mai fine nell'urto, nella polemica interna delle contraddizioni, negandosi l'un l'altra, a pari forze, cessa d'improvviso. Tutte le obbiezioni spariscono. Il labirinto si scioglie. La torbida dialettica si chiarisce e si compone. Tutto si fa chiaro. Come il lampo nella tenebra d'una notte tempestosa, illumina, nitidamente, a giorno l'orizzonte e le cose. E' il «Saulo, Saulo!» per tutti sulla comune via di Damasco. Se Gesù non chiede a tutti «perchè mi perseguiti?», a tutti chiede «perchè mi resisti?». E in quel punto è la irresistibile resa dell'uomo che gli vale la più splendida vittoria e la più felice conquista.

«Non ho alcun dubbio — egli scriveva ai suoi cari — non ho alcun dubbio sulla chiamata del Signore; non so resistere ad oppormi alla Sua volontà sapientissima e nessun vostro atto, nessuna vostra parola varrà in nessun modo a farmi recedere da questa deliberazione. Io continuerò la vita religiosa al solo scopo di condurmi a quella salvazione, la quale dovrebbe esser nei voti di tutti... Non vi dico dove vado. Vi prego di non far ricerche di me».

Francesco Olgiati nella *Rivista del Clero* di questo mese, ricordando l'evento, rievoca il clamore che suscitò. Appena mezzo secolo fa la conversione di uno «spirito libero e forte» appariva non solo alla scienza, alla coltura ufficiale, ma a quel «mondo» che ostenta di vivere della loro fumogena luce riflessa, sembrava un caso patologico. La vocazione poi, una pazzia addirittura. E fu detto, fu scritto proprio così. L'articolo «Dopo cinquant'anni», si documenta sui giornali dell'epoca. Si giunse ad invocare l'intervento della polizia per quella «sparizione». E non c'è da meravigliare se si pensi che la società d'allora era erede diretta, continuatrice fedele, peggiorando ognor più nei pregiudizi antireligiosi, di quella che per il Dogma della Infallibilità pontificia si chiese se non fosse il caso di «mobilitare» le forze armate. Pare, oggi, una favola: una satira. Ed è storia. Nessuno stupore adunque nemmen per quest'altra mobilitazione delle forze laicistiche, del libero pensiero, dell'anticlericalismo contro chi poteva diventar un simbolo, un segnacolo, un punto trigonometrico di riferimento per tante giovani coscienze in cui brillava già l'aurora di tempi meno scettici per il sapere, per la scuola, per la vita. Anche perchè «cinquant'anni» dopo, cioè ai nostri bei dì, di «sparizioni» si parla spesso, e si invocano ancora, all'uopo, interventi d'autorità: per conversioni al comunismo di scienziati atomici per esempio o di diplomatici occidentali con relative fughe non proprio in convento; e si vuol sapere se si tratti di esodi spontanei come quello verso Rezzato oppure di rapimenti non precisamente mistici. Eppure la società reagisce adesso, assai meno. Ha l'aria di esserci abituata, sebbene quel che riapparve con l'abito e il nome di P. Agostino dei Frati Minori non fosse fuggito custode di segreti micidiali per il trionfo della morte, ma per quello della vita vera con il secreto della salvazione sua e delle anime cui Cristo, la Chiesa, la coltura cristiana l'avrebbe guidato. Ma niente di nuovo sotto il sole. E' Cristo, appunto; è la salute che Egli porta che son proclamati «pericolo numero uno»; non già Barabba che P. Gemelli aveva avuto l'ardire di non volere rifiutare, per scegliere Gesù e liberarlo, per quanto avrebbe potuto, dalla persecuzione degli uomini.

E' proprio per questo, per l'apostolato del Figlio di San Francesco che ne venne, che perseverò ed ingigantì con i mezzi che erano in possesso di lui e coi quali s'era immedesimato: la scienza, la scuola; è per questa missione, che la ricorrenza di quel furtivo riparo in convento è pei cattolici italiani più memorabile che non sarà il prossimo cinquantesimo dell'Ordinazione Sacerdotale benchè più sacro e solenne. Giacchè se poi nacque il Ministro del Signore, nacque allora l'apostolo, il missionario, sicchè questa sua «specializzazione» prevenne il sacerdote, il religioso; e per esser venuta prima lo captò talmente da non distrarlo, no, dal Sacerdozio, ma da trarne tutta per sè la superiore abbondanza di carità, di zelo, di virtù.

Perchè il Gemelli battè al Convento di Rezzato, rispondendo al «che cerchi?» del portinaio, «cerco la pace», come un altro pellegrin fuggiasco alla Badia di Fonteavellana, fu scritto un poema di lotte e di fatiche che certo non ha segnato ancora la parola fine e che certo non morrà: la cavalleresca difesa dei miracoli di Lourdes, la «Rivista di filosofia neoscolastica», periodici di cultura come «Vita e Pensiero», la consacrazione dei soldati al S. Cuore durante la prima grande guerra, l'Istituto Toniolo per gli Studi Superiori, l'Università del Sacro Cuore con Castelnuovo e Piacenza, i corsi di aggiornamento pei cattolici, l'Opera della Regalità di Cristo, il poderoso contributo a Congressi e a Consessi di speculazione e di insegnamento ove il prestigio della scienza credente si rinfrancò in Italia e all'estero.

Ce lo ricorda egregiamente l'Olgiati. Taluno persino ci scrisse che «la sera del 19 Novembre 1903 nacque l'Università Cattolica» sebbene quest'alba di sera appaia uno sconcertante fenomeno astronomico quanto lo sarebbe quello storico se si dicesse che la mirabile disarcionata sulla via di Damasco segnò l'atto di nascita della Basilica Ostiense, con un acspicio, invero, piuttosto traballante per le sue fondamenta. Ma tutto si aggiusta con un «per» — per «quella sera» —; un per causale, di causa primigenia, di «conditio sine qua non», in quel disegno provvidenziale ch'essa significa. L'addio ai chiostri dell'antico ospedale, per volger la prora dell'anima verso i monti di Bergamo e la riva di Cristo, non palpitava della nostalgia e del desiderio di un altro famoso che piangeva costretto da «una forza perversa». Anzi era uno spontaneo «addio per sempre» proprio per tutto che quell'Ospedale rappresentava del morbo d'una vita lontana da Dio; era un saluto palpitante di nostalgia, di desiderio di Lui, che esultava commosso da una forza ricreatrice.

Ed in Lui, nel Signore, lungo le Sue vie l'esule dal mondo ritrovò quella che lo ricondusse a Piazza Sant'Ambrogio, ove credeva di non ritornare mai più. Non tornò per verità al vecchio Ospedale. L'antico edificio, s'era rifatto oltre la profana parentesi. Il Monastero cistercense quel giorno era risorto nel ricordo e nello splendore bramantesco, per riospitare l'«ora et labora» del Patriarca — una preghiera di adorazione perpetua, un lavoro di magistero, di biblioteca, di gabinetto scientifico —; la storia aveva ripreso il suo diritto corso; i secoli cristiani si riallacciavano in una primavera di giovinezza studiosa.

P. Agostino tornava trionfalmente là donde era di nascosto fuggito. Nel trionfo del cristiano e del sacerdote: del «non nobis Domine». Egli, Rettore Magnifico dell'Università del Sacro Cuore con i Maestri e gli Scolari seguiva il Divino Trionfatore in quell'Ostia cui aveva eretto a Tabernacolo perenne tutto intero l'Ateneo: con le sue mura e i suoi archi, con le sue menti e i suoi cuori. Con la sua gloria.

Vedete che si finisce con l'Università, una volta ancora, quando si parla del P. Gemelli?

Se un dì tra le loro memorie, i cattolici italiani inseriranno un ritratto di Frate Agostino od umile in una cella od alto nel rettorato che frequentò di più, ovunque sia, di là d'una tenda rialzata ad ampie pieghe barocche, qualsiasi pittore, sia pure Picasso, non potrà non rievocare su un azzurro squarcio del bel cielo lombardo la monumentale facciata dell'Ateneo del Sacro Cuore accanto all'abside di Sant'Ambrogio. Fosse anche novecentescamente irriconoscibile la tela, per quella visione, tutti, a colpo d'occhio, diranno: com'è somigliante; perfetto! E' Gemelli. Perchè l'Università cattolica, tra le molteplici opere di lui, è e resterà il capolavoro, come per Frate Elia il Sacro Convento, per fra Sisto e fra Ristoro S. Maria Novella.

Nulla di più naturale, adunque, nulla di più logico e giusto che, come sempre nelle ore liete e in quelle dolorose, la nostra Università si associ inscindibilmente al suo Padre, anzi al suo Ristoro, nel gaudio, nella congratulazione, nell'augurio, nei più fervidi voti a Dio.

NOTIZIE ITALIANE

La situazione politica

Il Presidente del Consiglio farà ritorno a Roma questa notte dal suo viaggio in Turchia verso il quale si appunta l'attenzione degli osservatori politici.

Gli inviati speciali al seguito del Presidente del Consiglio italiano rilevano nelle loro corrispondenze la cordialità delle accoglienze di cui è oggetto l'on. Pella, e sottolineano che la giornata di ieri è stata dedicata ad un esame della situazione internazionale, il che può aver fornito un'occasione propizia per un raffronto degli atteggiamenti italiano e turco sul problema di Trieste.

Il corrispondente del *Messaggero* rileva che si ammette generalmente, da parte della stampa turca, che una preminente attenzione nei colloqui italo-turchi è dedicata al problema dei rapporti fra i due Paesi con riferimento al Patto Balcanico.

La Nazione, di Firenze, scrive che i colloqui di ieri sono stati avvolti da un riserbo rigoroso quanto comprensibile. Il giornale rileva inoltre che non esiste un preciso ordine del giorno dei lavori, e ciò perchè le due parti possano liberamente affrontare in misura adeguata tutti i problemi che ritengono meritevoli di discussione.

Molti giornali commentano la notizia che sta circolando sulla stampa straniera secondo la quale l'Italia avrebbe dato il proprio consenso ad una proposta jugoslava per un incontro a cinque che non sarebbe ancora la conferenza politica ad alto livello, ma un incontro preparatorio di carattere tecnico.

La Gazzetta del Popolo osserva che, dal momento che l'atteggiamento italiano nella questione triestina non è mutato, se non intervengono fattori nuovi e garanzie concrete, non si vede come l'Italia potrebbe accettare una conferenza, o preconferenza che sia, la quale non tenga conto della nota pregiudiziale italiana sulla parità con la Jugoslavia.

Il Resto del Carlino, invece, afferma che, se veramente venisse avanzata la proposta di una conferenza «tecnica», l'Italia dovrebbe parteciparvi. La tecnica non impegna nessuno, altrimenti non sarebbe più tecnica ma politica, scrive il giornale bolognese; e sarebbe interessante sapere, se non altro, che cosa pensano del problema triestino i tecnici jugoslavi, dato che quello che ne pensano i politici lo abbiano appreso benissimo.

Sempre a Bologna, *L'Avvenire d'Italia*, dice che l'annuncio è stato dato dal *Times* in forte anticipo, e ciò dimostra l'importanza che Londra annette alla conferenza, non solo, ma la fretta che hanno gli anglo-americani. Gli italiani, invece, non hanno fretta, e ciò è comprensibile poichè la conferenza a cinque fu la macchina affannosamente indeata dalle afflitte diplomazie alleate per tentare di mettere in moto una situazione politicamente inchiodata. Il rischio di andare ad una conferenza male preparata, o non ancora esplorata fino al punto di assicurarne di massima il successo immancabile, è un rischio che qualunque persona obiettiva riconosce ad occhio nudo. Un nuovo scacco significherebbe il cristallizzarsi delle avverse condizioni ed il peggioramento della intera situazione politica.

Gli Ambasciatori degli Stati Uniti e della Francia e l'Incaricato d'Affari del Regno Unito presso il Quirinale sono stati ricevuti oggi a Palazzo Chigi; l'*ANSA* dice che i colloqui rientrano nel quadro dei sondaggi che i tre Governi occidentali stanno compiendo a Roma e a Belgrado in vista di una soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste.

Negli ambienti di palazzo Chigi le notizie provenienti da Londra e da Washington vengono considerate premature; e ritiene che un comunicato ufficiale da parte italiana non potrà aversi prima del ritorno del Presidente e Ministro degli Esteri.

Tuttavia si giudica che non essendovi niente di nuovo nelle proposte che vengono fatte, quel che importa è lo spirito col quale la conferenza, o preconferenza, sarà tenuta; se da Belgrado ci si ostina a non voler concedere niente, si dice a Palazzo Chigi, la conferenza non servirà a nulla; ma domani mattina Tito terrà un discorso a Belgrado in piazza della Repubblica, e si spera che questo possa offrire un chiarimento sulla posizione del Governo jugoslavo.

Si è conclusa ieri al Viminale la serie dei colloqui che il Ministro dell'Interno, Fanfani, ha avuto con tutti i Questori della Repubblica; Fanfani ha ricevuto anche lo Ispettore Generale di P. S. della Sicilia dott. Morelli; i colloqui sono serviti per un esame dei problemi delle varie Provincie e in particolare di quelli sociali e dell'ordine pubblico.

In preparazione al Consiglio dei Ministri di lunedì si sono tenute alcune riunioni di organi ministeriali. Infatti ieri è tornato a riunirsi il Comitato Centrale dei Prezzi che si è occupato dell'applicazione delle disposizioni in materia di unificazione delle tariffe elettriche, dei contributi della nuova energia e dell'eventuale loro applicazione nel prossimo anno.

Si è riunito pure il Comitato Interministeriale per la Ricostruzione che ha esaminato vari provvedimenti di carattere economico da sottoporre al Consiglio dei Ministri. In particolare il Ministro Salomone ha svolto una relazione sui problemi del settore agricolo fra cui quello della canapa. Il Comitato ha infine approvato uno schema di provvedimento che sarà anch'esso sottoposto al Consiglio dei Ministri sul riordinamento degli enti che svolgono la loro attività nel campi della canapicoltura.

Contemporaneamente i gruppi parlamentari si preparano al dibattito parlamentare sulla questione giuliana. Lunedì prossimo si riunirà il gruppo parlamentare del PLI al quale l'on. Villabruna farà una relazione sui contatti avuti recentemente con il Presidente del Consiglio e sulle assicurazioni da questi date circa gli indirizzi del Governo.

Il gruppo parlamentare tornerà a riunirsi, congiuntamente alla Direzione del Partito, il 19 prossimo e in questa sede si procederà ad un esame approfondito della situazione politica tenendo conto della discussione parlamentare su Trieste e dei possibili riflessi interni.

Direzione e gruppo concordemente stabiliranno la data del Consiglio Nazionale. Secondo alcune voci raccolte dall'*A.G.I.* negli ambienti liberali, il Consiglio, già convocato per il corrente mese e poi rinviato a dicembre, subirebbe un nuovo rinvio al mese di gennaio.

Anche il gruppo parlamentare socialdemocratico si riunirà lunedì prossimo in vista della discussione su Trieste. L'Esecutivo del Partito si riunirà soltanto alla fine della prossima settimana per stabilire la data di convocazione della Direzione alla luce delle risultanze della discussione parlamentare.

In preparazione del suo Congresso Nazionale, che avrà luogo a Firenze dal 6 al 9 febbraio prossimo, il Partito Repubblicano ha indetto due convegni interprovinciali, uno per l'Italia settentrionale e centrale e uno per l'Italia meridionale e insulare.

Nel settore sindacale è molto attentamente seguita l'azione del Ministro Rubinacci nelle trattative per il conglobamento. Il Ministro ne è contemporaneamente attaccato dalla stampa di destra per aver ceduto alle pressioni della sinistra contro la CISNAL e dalla sinistra per non aver ceduto a quelle stesse pressioni, ha continuato il suo lavoro e ieri si è incontrato separatamente con l'on. Di Vittorio della CGIL, con l'on. Pastore della CISL e con il prof. Landi della CISNAL. Quindi ha inviato alle organizzazioni sindacali una lettera, nella quale annuncia di aver convocato i rappresentanti della CISL, della CGIL e della UIL per le ore 17,30 di martedì 17 novembre, i rappresentanti della CISNAL per le ore 21 dello stesso giorno ed i rappresentanti della Confindustria per le ore 10 del 18 novembre.

Il Ministro tenta naturalmente di aggirare l'ostacolo per giungere a una definizione della grave questione. «Io non posso — ha scritto nella lettera — ignorare che esiste il problema del conglobamento, non posso ignorare che esso riguarda milioni di lavoratori e tutte le aziende industriali del nostro Paese, non posso arrestarmi di fronte ad ostacoli formali per adempiere al mio dovere di tentare in ogni modo le varie conciliazioni. Ed è per questo che io mi accingo a riprendere le file della vertenza. Dovendo tener conto anche per le opinioni ribadite negli ordini del giorno comunicati alla stampa che una riunione comune generale non sarebbe subito possibile, io continuerò il mio interessamento, per ora, attraverso il più laborioso sistema delle consultazioni».

Successivamente a un redattore dell'*Ansa* il Ministro Rubinacci ha dichiarato: «La posizione del Ministero del Lavoro è stata chiara e conseguenziale. Ho rinfrescato qualche ricordo e così posso a mia volta ricordare che sin dal 1950, sotto la mia presidenza, si svolse una lunga trattativa per la concessione di una indennità per l'anno santo richiesta dalle organizzazioni dei lavoratori di Roma e provincia. Vi pateciparono la CISL, la Camera del Lavoro e la CISNAL. Nel 1951 parteciparono a riunioni comuni ed a trattative presso di me i rappresentanti della CGIL, della CISNAL, e della CISL per gli accordi circa i minatori di zolfo della Sicilia.

Ad altre riunioni comuni parteciparono, sotto la mia presidenza la Camera del Lavoro di Napoli, la CISL, l'UIL, e la CISNAL per la vertenza Ilva di Bagnoli. Nel 1952, dopo trattative comuni presso il Ministero del Lavoro, venne stipulato un contratto collettivo per le lavoratrici addette alla foglia di tabacco sottoscritto dalla CGIL, dalla CISL, dall'UIL e dalla CISNAL. Ed è proprio di questi giorni l'accordo stipulato presso gli uffici del lavoro di Enna per il contratto integrativo provinciale degli edili dove la CGIL appare tra le parti contraenti insieme con la CISNAL ed anche con altra organizzazione sindacale locale denominata CSIL».

Negli ambienti sindacali ci si augura pertanto che superati gli ostacoli formali si possa addivenire a una definizione della grave questione e che gli organi dirigenti delle quattro confederazioni di lavoratori tengano presenti piuttosto le necessità dei loro organizzati che le questioni di prestigio. La CISNAL minaccia di «prospettare ai gruppi parlamentari che sostengono il sindacalismo nazionale espresso dalla CISNAL l'opportunità di trarre le conseguenze politiche da tale contraddittorio atteggiamento del Ministro che appare in contrasto con l'impegno assunto dal Governo per una effettiva esclusione di ogni discriminazione sindacale politica». Ma la minaccia appare negli ambienti governativi priva di senso perchè non è il Governo che pone ostacolo alla parteciuazione dell'uno o dell'altra delle organizzazioni alle trattative.

Le dimissioni del Sindaco di Palermo

PALERMO, 14.

Questa notte il Sindaco di Palermo, prof. Scaduto, ha rassegnato le sue dimissioni a conclusione di una movimentata seduta del Consiglio Comunale, ove era in discussione il problema dell'approvvigionamento idrico cittadino.

Il Sindaco si è dimesso in seguito a critiche sul suo operato mossegli da alcuni consiglieri monarchici e missini.

Il Card. Mimmi inaugura l'anno accademico alla Pontificia facoltà teologica di Napoli

NAPOLI, 14.

Particolare solennità ha caratterizzato la inaugurazione dell'anno accademico alla pontificia facoltà teologica del Seminario Arcivescovile. La giornata si è iniziata con la Messa «de Spiritu Sancto» celebrata, per la prima volta, dallo stesso Eminentissimo Cardinale Arcivescovo e Gran Cancelliere della Facoltà. È seguita la professione di fede ed il giuramento antimodernistico di tutto il corpo accademico.

Successivamente professori ed alunni sono convenuti nell'Aula Magna della Facoltà per accogliervi con fervida e filiale manifestazione l'Eminentissimo Arcivescovo.

Il preside della Facoltà, Mons. Domenico Mallardo, dopo aver brevemente data relazione dello scorso anno accademico, ha letto il messaggio di devozione inviato al Santo Padre.

Ha preso quindi la parola Mons. Vitale De Rosa, ordinario di Patrologia e di Storia della Liturgia, per la lezione accademica. Il tema scelto «Il beato Pio X e la riforma liturgica (a 50 anni dalla pubblicazione del Motu proprio del 22 novembre 1903)» ha dato occasione al prof. De Rosa di tracciare una preziosa ed elaborata esposizione. Dopo una rapida sintesi dell'opera liturgica del Santo Pontefice, fu messa in rilievo la eccezionale importanza del Motu proprio, rivendicando la «originalità di questo documento, frutto non di improvvisazione né di estranea ispirazione, ma maturato da lunga personale esperienza da Salzano a Treviso, da Mantova a Venezia». Di qui prese le mosse il relatore per analizzare il contenuto del documento in comparazione, in punti salienti, con la lettera pastorale sul «Canto della Chiesa» pubblicata a Venezia il 1° maggio 1895. Lo stesso potette documentare le disposizioni napoletane sul canto gregoriano tratte dal sinodo del 1699 e, richiamando «l'ordinatio S.R.C. del 25 settembre 1884, genuina anticipazione del Motu proprio», ricordare come essa nell'esordio ricordi la collaborazione data dal Card. Sanfelice, Arcivescovo di Napoli, al Card. Bartolini, Prefetto dei Riti, e al Preside di S. Cecilia, per incarico di Leone XIII, onde realizzare il voto sulla riforma della musica sacra, formulato durante il congresso tenuto a Napoli nell'ottobre 1883. La feconda vena del vivo Magistero Pontificio ha nel tempo proseguito e così arriviamo alla «Divini cultus sanctitatem» di Pio XI (20 dicembre 1922) e alla «Mediator Dei» del Sommo Pontefice f. r. (20 novembre 1947) che ribadiscono ed autorevolmente confermano le norme sancite dal Beato Pontefice.

La lettera della S. Congregazione dei Seminari poi (15 agosto 1949) «De musicae sacrae studio in seminariis fovendo», con norme sapienti e dettagliate presenta il mezzo più efficace per realizzare in pieno le direttive del Motu proprio di Pio X. Concludendo l'oratore ha sottolineato la necessità di riconoscere e valorizzare la spiritualità della musica sacra che, così egli diceva, «per noi campani, il cantore di Nola la ricorda in versi immortali: "At nobis una fides et musica Christus"... "Ille igitur vere nobis est musicus auctor"» (S. Paulini, carmen XX, 32, 43).

Ha preso la parola da ultimo l'Eminentissimo Cardinale che con paterne sapienti direttive e ribadendo che il Seminario e la sua Pontificia Facoltà sono al sommo delle sue pur gravi cure pastorali, ha dichiarato aperto il nuovo anno accademico, ed impartito augurale e propiziatrice la Benedizione Pastorale.

I 50 anni di sacerdozio del Vescovo di Fano

FANO, 14.

E' stato tenuto a Fano un corso di Sacre Missioni predicate da 18 Missionari della «Pro Civitate Christiana» di Assisi. Non vi è stata Chiesa, borgata, piazza, raggruppamento di case, istituto, stabilimento, opificio, dove non abbia risuonato la voce del Missionario. Non sono mancate conferenze per gli intellettuali nella sala Malatestiana, per signorine, mamme, uomini, al cinema del Gonfalone e in tutte le zone della città e della periferia. Esposizione Eucaristica quotidiana, ore di adorazione, funzioni serali sono state precedute dalla parola del Missionario. Non è mancata la commovente consacrazione dei bambini alla Madonna nella piazza principale e una solenne funzione al Cimitero. Le Comunioni generali sono state ovunque assai numerose; la notte tra il sabato e la domenica 8 la Basilica Cattedrale era letteralmente gremita di uomini che, dopo la Messa, si sono recati a deporre una corona al Monumento dei Caduti.

Ogni sera la vasta piazza principale della città era affollata di popolo, desideroso di ascoltare la parola del Missionario laico, della Signorina Missionaria e di don Giovanni Rossi.

Domenica, poi, Mons. Vescovo ha celebrato la Messa della Carità, compiacendosi della corrispondenza della cittadinanza alla Missione ed ha ringraziato i Missionari.

Durante la Missione, nella solennità di tutti i Santi, S. E. Mons. Romolo Carboni, recentemente nominato Delegato Apostolico in Australia, Nuova Zelanda e Oceania, ha celebrato, in Cattedrale, tra la commozione dei presenti, il suo primo Pontificale, ha parlato ai suoi concittadini e ha impartito la Benedizione Papale con l'Indulgenza Plenaria. Le Autorità cittadine civili e militari e tutti gli Istituti hanno poi reso omaggio all'illustre concittadino, augurandogli un fruttuoso apostolato nel suo nuovo ufficio.

Domenica 8 corrente, ha avuto luogo anche una grande adunata nel cinema del Gonfalone per festeggiare il cinquantesimo di sacerdozio di S. E. Mons. Vescovo. Sono intervenuti i Vescovi delle Diocesi vicine e molte autorità. Ha parlato per primo Mons. Carlo Isotti, Vicario Generale della Diocesi, il quale ha sintetizzato l'opera svolta da S. E. Mons. Del Signore in ogni campo durante il suo sacerdozio, specialmente durante il burrascoso periodo bellico. La città lo vide prodigarsi in mille modi per portare ovunque la parola del conforto e quando la città stessa rimase abbandonata da ogni autorità egli ne assunse la responsabilità anche civile, salvandola così dalla distruzione. Questi atti di abnegazione hanno riscorso l'augusto elogio del Sommo Pontefice, che lo ha nominato Assistente al Soglio. La sua attività è continuata anche nel dopoguerra; chiese e campanili ricostruiti, istituti aperti per bimbi e quanto altro di materiale possa aggiungersi per alleviare le pene dei più bisognosi, per la ricostruzione morale e religiosa. A tutto questo si aggiunga la costante e vigile assistenza spirituale.

Ha parlato poi il Sindaco della città, dirigente diocesano dell'Azione Cattolica, che ha offerto, quale dono, tesori spirituali di preghiere ed ha annunciato l'offerta di una cappella volante, che l'A. C. tutta ha voluto donare al proprio Vescovo per solennizzare l'avvenimento. Indi hanno preso la parola una bimba del C.I.F., un seminarista del Vescovile ed uno del Regionale, don Giovanni Rossi, in rappresentanza dei Missionari, e due ricoverate nell'Istituto Zavarise.

La Schola Cantorum del Seminario Regionale ha eseguito vari brani di musica. S. E. Monsignor Vescovo ha parlato per ultimo, ed ha ringraziato presenti ed assenti.

Per l'occasione è stato pubblicato un riuscitissimo numero unico, che illustra l'opera svolta da S. E. Mons. Del Signore.

I concorsi a cattedre di scuole medie

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha già elaborato un disegno di legge che consente la valutazione dei titoli di abilitazione e di idoneità conseguiti nei concorsi a cattedre di scuole medie, banditi nel 1951 ai fini della partecipazione agli analoghi concorsi banditi quest'anno. Il disegno di legge è stato inviato al tesoro per il necessario assenso.

In questo senso ha risposto il Ministro della Pubblica Istruzione all'on. De Cocci, il quale gli aveva rivolto una interrogazione intesa ad ottenere l'ammissione della valutazione dei titoli di abilitazione o di idoneità nei concorsi banditi nel 1953 per circa 10 mila cattedre nelle scuole medie a favore dei candidati che li conseguirono nei concorsi banditi nel 1951, tuttora in via di espletamento.

Sequestro di pubblicazione immorale

La Procura della Repubblica di Roma ha disposto il sequestro dell'opuscolo «L'amante di Parigi» n. 1 della Collana «Venus» Ed. Romana, Roma, di contenuto contrario al buon costume.

50 milioni stanziati per le case minime in Calabria

CATANZARO, 14.

Il Ministero dell'interno ha disposto uno stanziamento di 50 milioni per la costruzione di case minime per gli alluvionati della provincia di Catanzaro.

L'UNRRA-Casas è stata incaricata di predisporre la rapida costruzione delle case da assegnare alle famiglie restate senza tetto.

Ieri sera il Ministro Salomone è arrivato a Catanzaro.

Nella mattinata il Ministro Merlin ha proseguito la sua visita nelle zone colpite dall'alluvione. Egli ha visitato nel catanzarese i comuni di Rendone, Fossato Serralta, Borgo San Basile, Sella Superiore, Botricello, Cutro e Crotone. In quest'ultima località, dopo un'accurata visita, il Ministro ha promosso l'interessamento del Governo per la sistemazione dei rioni Carmine, Macello e Marinella, composti in prevalenza da baracche di legno, che sono stati particolarmente colpiti.

Successivamente il Ministro ha tenuto una riunione nella prefettura di Cosenza, al termine della quale ha dichiarato: «Ho concluso il mio giro in Calabria. Riferirò al Presidente del Consiglio tutto quello che ho visto e constatato. La legge per le alluvioni in Calabria è già stata presentata e le Camere potranno eventualmente migliorarla. Dal canto mio come rappresentante del Governo assicuro che lo Stato farà tutto il suo dovere».

Il Ministro ha poi lasciato Cosenza ripartendo alla volta di Roma.

I LAVORI PARLAMENTARI

La discussione su Trieste e il disegno di legge sugli affitti

Martedì si riapre la Camera e mercoledì il Senato.

La Camera ha all'ordine del giorno le numerose interpellanze e interrogazioni sui fatti di Trieste e sulla conseguente Azione diplomatica. Dopo che avranno parlato i presentatori delle interpellanze rispondeva a essi e ai presentatori delle interrogazioni il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Pella, il quale, a quanto si dice, farà il punto sulla situazione generale in politica estera. Tutti i presentatori di interpellanze e interrogazioni, che sono una ventina, avranno facoltà di dichiarare se sono o no soddisfatti delle dichiarazioni del Governo.

Può essere che la discussione non si esaurisca martedì.

Al Senato, il disegno di legge presentato a suo tempo dal Ministro di Grazia e Giustizia Sen. Azara, recante norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani.

La relazione che l'ascompagna osserva che ispirandosi a un principio di solidarietà sociale appaiono unilaterali e insoddisfacenti sia la soluzione di una cessazione immediata della proroga delle locazioni sia quella di una proroga a tempo indeterminato. Dopo aver rilevato i gravi inconvenienti delle due soluzioni estreme la relazione prosegue dicendo che è stato pertanto adottato un sistema intermedio fondato sui concetti seguenti: protrarre per un congruo periodo di tempo la proroga; al tempo stesso, porre le necessarie promesse atte ad accelerare un ritorno alla normalità. Ispirandosi a tali criteri, il disegno di legge intende proseguire, con più risoluta determinazione, nel programma che è già alla base della precorsa legislazione.

Pertanto la proroga è stata protratta sino al 37 dicembre 1957, periodo non troppo breve ne troppo lungo e che appare sufficiente per l'auspicato conseguimento delle accennate finalità.

La relazione dimostra quindi l'opportunità di diminuire sensibilmente il distacco fra l'indice medio dei canoni bloccati e quello dei canoni di libera contrattazione, distacco che è ancora rilevante.

Solo riducendo gradualmente una così forte differenza — prosegue la relazione — si può incoraggiare l'esecuzione di opere di manutenzione e di ricostruzione

STATUE SACRE Ditta LUIGI GUACCI
LECCE

8/54
il 18 NOVEMBRE 1953
nuova estrazione del grande Concorso
TOTO - TELEFUNKEN
del Giubileo - 20 milioni di premi
Altre estrazioni seguiranno mensilmente fino al termine del CONCORSO
- Ogni acquirente di un radioricevitore Telefunken vi partecipa gratuitamente.
- Libera scelta da parte del vincitore degli oggetti desiderati, presso qualsiasi negozio di sua fiducia.
- I radioricevitori della Serie Speciale del Giubileo da L. 23.000 in più, sono presso oltre 1500 negozi.
- Chiedete le schedine di partecipazione al Vostro fornitore
TELEFUNKEN 1903 • 1953
RADIO TELEFUNKEN
la marca mondiale

BANCO DI SANTO SPIRITO
FONDATO NEL 1605 - CAPITALE E RISERVA L. 500.000.000
Direzione Centrale: ROMA - VIA DEL CORSO, 173
158 FILIALI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
434

“MA TUTTO QUESTO VE LO FARANNO PEL NOME MIO„

La persecuzione religiosa nell'Unione Sovietica

Fino al 1939

Dovendo parlare della persecuzione che fin dal 1917 colpì, in Russia, i cattolici, è opportuno, per chiarezza, ricercare il filo logico che ha guidato i persecutori.

Ricordare la fondamentale irreligione del marxismo-leninismo, cui l'Unione dei Sovieti s'ispirò, fin dai primi giorni della rivoluzione è inutile. Per sentenza inappellabile dei massimi profeti della «verità vera», la religione è oppio del popolo e va bandita per sempre, perché solo liberando la società dal «pregiudizio» si può assicurare all'umanità il vero «progresso». Perciò la lotta contro la religione, affermava Lenin, è l'*abc* del comunismo. Come combatterla?

Complesse ragioni tattiche impongono che la lotta si faccia con la «persuasione», con l'«educazione» e con la propaganda. E infatti la Costituzione sovietica promette la libertà di culto in condizioni definite da apposite leggi: ma non la libertà di religione che è cosa ben diversa. Garantisce invece la libertà di propaganda antireligiosa. Questa norma che è in vigore dal 1929 perché confermata dalla Costituzione staliniana del 1936 (art. 124), deriva da una formulazione che in origine era, almeno in apparenza, più liberale. In base ai primi decreti costituzionali, infatti, lo Stato si dichiarava separato dalla Chiesa e prometteva a tutti i cittadini «la libertà di propaganda religiosa ed antireligiosa». Con gli emendamenti del 1929 la propaganda religiosa venne proibita perché, come scrive un esegeta della legislazione sovietica in materia ecclesiastica, «...le libertà di reclutare nuove squadre di lavoratori, particolarmente ragazzi, nel numero dei seguaci della religione — attività senza alcun dubbio dannosa dal punto di vista degli interessi del proletariato e di una cosciente classe agricola — non trova affatto appoggio nelle leggi ed è esclusa dal concetto di libertà di confessione religiosa. Per conseguenza ogni attività propagandistica ed agitatoria (sic) va considerata come fuori dei limiti della libertà religiosa concessa dalla legge e quindi soggetta alle leggi penali e civili in quanto le contraddice». (Orleanski, *La legge sulle Associazioni religiose*).

S. E. Mons. Edoardo Profittlich
Arcivescovo di Adrianopoli di Emimondo
Amministratore Apostolico dell'Estonia

La legislazione religiosa — o meglio, antireligiosa — sovietica non sorse, però, in un solo giorno. Infatti non si può considerare compiuta se non con la legge del 1929 e col decreto del 1931.

Alla caduta dello zarismo, durante il periodo socialdemocratico kerenskiano e nei primi tempi del regime sovietico, la separazione dello Stato dalla Chiesa parve un'innovazione di grande significato. Il nuovo regime sovietico sembrava percorrere la via tracciata dal laicismo occidentale borghese, per quanto la violenza dell'insurrezione e i rigori del comunismo di guerra colpissero duramente anche le comunità religiose, a cominciare dalla Chiesa dissidente.

S. E. Mons. Vincenzo Borisevicius
Vescovo di Telsiai (Lituania)

Questi rigori, peraltro, venivano sempre spiegati con ragioni politiche e sociali, mai religiose.

Il fatto che parve suscettibile di ampi sviluppi era dato dalla «separazione» la quale metteva termine al regime di privilegio concesso dagli Zar alla Chiesa «ortodossa» che strettamente controllavano e che poteva considerarsi, più che Chiesa di Stato, Chiesa nelle mani dello Stato o meglio dell'imperatore che la governava per mezzo di un Procuratore del Santo Sinodo.

Le altre comunità religiose erano tollerate, ma ad esse non era riconosciuto il diritto del proselitismo: così in particolare alla Chiesa cattolica. La «separazione» non avrebbe inaugurato un'era di maggior libertà?

Oggi possiamo dire senz'altro che si trattava di un'illusione dovuta alla scarsa conoscenza del marxismo-leninismo. Ma nel 1917 si poteva presumere che il regime uscito dalla rivoluzione d'ottobre, pur richiamandosi all'ideologia di Marx e di Lenin, avrebbe tenuto conto della realtà.

In tali condizioni non è da stupirsi che, da parte di qualche Prelato cattolico, si potesse dichiarare che «il potere sovietico, separando la Chiesa dallo Stato, ha abolito le posizioni di privilegio e ha dato diritti eguali a tutte le confessioni...».

Ma Lenin aveva affermato che la religione, se deve considerarsi affare privato per lo Stato, non è affatto tale per il partito il quale, con tutti i suoi mezzi, ha il dovere di combatterla e di estirparla

La legislazione statale, perciò, non muoveva da un agnostico indifferentismo — e in realtà nessuna legislazione laicista è neutrale — ma da un ateismo militante che aveva la sua sede naturale nel partito. Siccome lo Stato era — e fu sempre più in seguito — strumento del partito o di chi lo dirigeva e controllava, la legislazione sovietica è fondata sopra un equivoco che oggi si ripete in tutte le analoghe legislazioni «democratico popolari». La separazione, affermata a parole, è poi negata nei fatti.

Contro i dissidenti

Ciò premesso, si rende necessario un breve profilo logico delle persecuzioni di cui fu vittima la Chiesa dissidente. Essa dopo la caduta dello Zar si era riunita a Concilio e aveva eletto il Patriarca, per la prima volta dai tempi di Pietro il Grande. Nel Concilio del 1917, ove non mancarono però vivaci contrasti interni tra i sostenitori del principio gerarchico e quelli della direzione sinodale («autoritari» e «democratici»), la Chiesa dissidente si dette di nuovo un regolamento interno, cioè una base canonica consegnata in 24 decreti divisi in 765 canoni. Un successivo concilio del 1945 — corrispondente agli inizi della «nuova politica religiosa» sovietica — dette alla Chiesa un altro statuto compreso in 48 canoni che ricalcano fedelmente la legislazione governativa. È stato osservato che il periodo di tregua relativa, inaugurato a beneficio dei dissidenti agli inizi della guerra, è contrassegnato da un fatto assai importante: l'«ortodossia», infatti, sembra aver rinunciato al diritto canonico per adattarsi al diritto ecclesiastico statale.

Ma questo fu l'effetto di un lungo e doloroso travaglio che colpì duramente, per anni, i nostri fratelli separati.

La lotta antireligiosa del comunismo seguiva due direzioni: da un lato, con la più sfrenata propaganda si voleva cancellare il sentimento religioso: dall'altro, intervenendo direttamente nella vita della Chiesa se ne voleva infrangere l'unità incoraggiando con tutti i modi i contrasti interni dei quali s'è già fatto cenno.

Infine con pretesti di natura politica o sociale si colpivano Vescovi e sacerdoti non già per la loro qualità ecclesiastica, ma per i loro asseriti legami con la «reazione».

Nel 1927, agli inizi dei piani quinquennali, la lotta antireligiosa entrò in una fase parossistica. Comincia il tempo dell'incontrastato dominio della Lega degli atei militanti che in breve riunì alcuni milioni di seguaci in tutta la Russia. Tra il 1929 e il 1931 la legislazione sull'esercizio del culto, in pratica, legava le parrocchie alle comunità locali e queste ai Soviet in modo che il controllo della vita ecclesiastica potesse effettuarsi rigorosamente in via amministrativa dal basso. E la legislazione era suscettibile di interpretazioni talmente strette da impedire del tutto anche l'esercizio del culto ad arbitrio delle autorità locali.

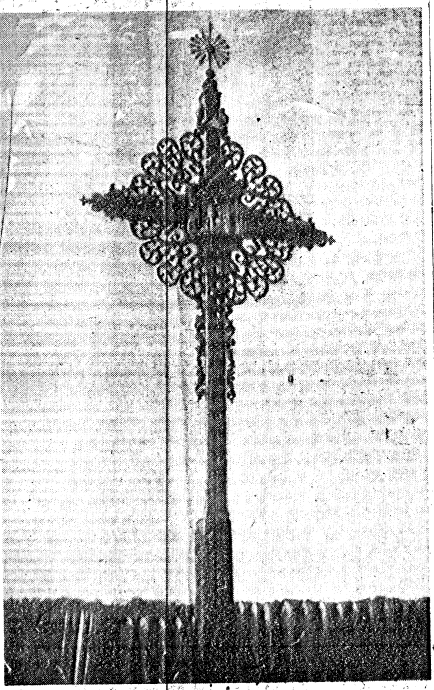
Un fatto nuovo si ebbe nel 1937. Agli inizi di quell'anno fu indetto il censimento e tra le domande rivolte ai cittadini, una riguardava le convinzioni religiose. A quanto si apprende da fonti indirette circa il 40 per cento dei russi, malgrado vent'anni di persecuzioni si sarebbe dichiarata, allora, credente. Comunque i risultati di quel censimento non furono mai pubblicati. Ma a pochi giorni di distanza fu indetto un secondo censimento del quale, in seguito, si resero noti i risultati. Tra il 1937 e il 1939 vi fu un altro sforzo della propaganda antireligiosa, finché alla vigilia della guerra la persecuzione sembrò arrestarsi. Vennero i duri anni della guerra: mentre in talune regioni invase i dissidenti, almeno in un primo tempo, non accolsero male i tedeschi, nel resto della Russia il clero dissidente superstite fu col popolo minacciato dall'invasione. Questo atteggiamento fu elogiato dal '43 in poi e fu dato come giustificazione della «nuova politica» del regime sovietico verso la Chiesa dissidente. Ragione vera o pretesto? Si può presumere che innanzi al palese insuccesso, il Governo si fosse rassegnato all'idea che la «sovrastruttura» religiosa per lungo tempo ancora sarebbe rimasta. In tali condizioni era forse conveniente stabilire una specie di *modus vivendi* che avrebbe consentito di vigilare la Chiesa oltreché dal basso, per mezzo dei Soviet locali, anche dall'alto, tramite un ufficio governativo per la Chiesa dissidente che fu presieduto da un certo Karpov. Per le altre comunità religiose fu costituito un altro ufficio, parallelo al primo, sotto la guida di un tal Polyanski. Questa fu l'innovazione principale. La legislazione, costituzionale e di applicazione costituzionale, rimase, infatti, in vigore; soltanto fu applicata in senso meno restrittivo che in passato.

Ricordare tutto ciò, sia pure sommariamente, è molto importante: il *modus vivendi* consacrato nel 1945 dal Concilio che su indicazione del Karpov elesse il Patriarca Alessio quale successore del defunto Sergio, è il paradigma per la politica religiosa delle cosiddette «democrazie popolari», anche verso i cattolici, là dove sono in numero prevalente. Già con Sergio, ma soprattutto con Alessio la Chiesa dissidente si fece strumento dell'odio comunista verso il cattolicesimo e la tradizionale antiromanità dello scisma orientale divenne arma di oppressione a danno di altri fratelli cristiani.

La passione dei cattolici

La sorte dei cattolici russi fu più dura. Già sotto gli Zar il cattolicesimo era considerato con sospettosa avversione e, come si è detto, ogni proselitismo era rigorosamente proibito. L'opposizione zarista fu violenta quando si pensò di fondare nuove diocesi; anzi violando promesse solenni fatte da Caterina II al tempo delle spartizioni di Polonia vincolanti anche per i suoi successori, antiche sedi vescovili come quella di Zytomir erano state soppresse. Con la caduta dello zarismo, come si è detto, parve che la separazione della Chiesa dallo Stato

(Continua in sesta pagina prima colonna)


Una delle grandi croci che costellano il paesaggio e attestano la fede della Lituania

Le diocesi della Russia

(dall'Annuario Pontificio 1953)

Mohilev (a. 1783), *Mohilovien(sis)* - Metr. - *Ord. d'app:* . . . . - Russia.

✠ . . . . . .

Amministratore Apostolico in Mohilev: S. E. R. Mons. Boleslao Sloskans, Vesc. tit. di Cillio, *Amministratore Apostolico* di Minsk; nom. 13 ag. 1926 (in carcere per la Fede dal 10 ag. 1927, poi relegato in Siberia ed ora esiliato).

Amministratore Apostolico in Mosca. S. E. R. Mons. . . .

Amministratore Apostolico in Leningrado: S. E. R. Mons. . . .

Ausiliare dell'Amministratore Apostolico: S. E. R. Mons. . . .

Ammistratore Apostolico in Kharkov: . . .

Amministratore Apostolico in Kazan, Samara e Simbirsk: Rev. D. Michele Juodokas, nom. 1° sett. 1926 (in carcere per la Fede dall'apr. 1929, poi esiliato).

Vicario Generale o *Esarca* per i cattolici di rito bizantino in Mosca: . . .

Minsk (9 ag. 1798), *Minscen(sis) Latinorum* - suffr. di Mohilev - Russia.

✠ . . . . . .

Amministratore Apostolico: S. E. R. Mons. Boleslao Sloskans, Vesc. tit. di Cillio; nom. 13 ag. 1926 (in carcere per la Fede dal 10 ag. 1927; ora esiliato).

Kamieniec (sec. 14; in amministrazione di Luceoria a. 1866; separ. 22 sett. 1918), *Camenencen(sis)* - suffr. di Mohilev - Russia; *Gov.*: *Podolia* (Residenza in Kamieniec-Podolski).

✠ . . . . . .

Amministratore Apostolico: Rev. Giovanni Swiderski (in carcere per la Fede dal genn. 1930, poi esiliato nel sett. 1932).

Vicario dell'Amministratore Apostolico: Rev. Alessandro Wierzbicki (in carcere per la Fede dal lu. 1932).

Tiraspol (3 lu. 1848), *Tiraspolen(sis)* - suffr. di Mohilev - Russia; *Gov.*: *Kherson* (Residenza in Saratov, rue Allemande, près de l'Eglise Catholique).

✠ . . . . . .

Amministratore Apostolico di Odessa per la parte meridionale della dioc.: S. E. R. Mons. . . . Vesc. tit. di . . ., nom. . . .

Amministratore Apostolico del Volga: Mons. Agostino Baumtrog, nom. 23 magg. 1926 (in carcere per la Fede dall'ag. 1930).

Amministratore Apostolico del Caucaso: Mons. Giovanni Roth, nom. 23 magg. 1926 (in carcere per la Fede dall'ag. 1930).

Amministratore Apostolico di Tiflis e Georgia: Vicario *ad interim:* Rev. D. Stefano Demurof.

Amministratore Apostolico per gli Armeni cattolici di tutta la Russia: . . .

Vicario ad interim: Mons. Carapet Dirlughian.

Zytomir (a. 1321, s.-u. a Luceoria 8 ag. 1798; separ. 28 ott. 1925), *Zytomerien(sis)* - suffr. di Mohilev - Russia.

✠ . . . . . .

Amministratore Apostolico: Mons. Teofilo Skalski, nom. 1° magg. 1926 (in carcere per la Fede dal 20 giu. 1926 ed esiliato nel sett. 1932).

Vice-Amministratore Apostolico: Mons. Casimiro Naskrecky (in carcere per la Fede dal 20 lu. 1929, esiliato nel sett. 1932).

Nelle Repubbliche baltiche

LITUANIA

S. E. R. Mons. Giuseppe Skvireckas, Arcivescovo di Kaunas, esiliato, non può rientrare in patria.

S. E. R. Mons. Vincenzo Brizgys, Vescovo tit. di Bosana, esiliato, non può rientrare in patria.

Mons. Casimiro Saulys, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Kaunas, esiliato, non può rientrare in patria.

S. E. R. Mons. Teofilo Matulionis, Vescovo di Kaisedorys, deportato.

S. E. R. Mons. Vincenzo Borisevicius, Vescovo di Telsiai, condannato a morte.

L'Ausiliare, S. R. R. Mons. Francesco Ramanrauskas, Vescovo titolare di Carpasia, deportato.

S. E. R. Mons. Vincenzo Padolskis, già Ausiliare del Vescovo di Vilkaviskis, esiliato, non può rientrare in patria.

S. E. R. Mons. Miecislao Reynis, Arcivescovo tit. di Cipsela e Ausiliare e Vicario Generale di S. E. Mons. Arcivescovo di Wilno per il territorio lituano, è stato deportato in località sconosciuta.

LETTONIA

S. E. R. Mons. Giuseppe Rancans, Vescovo tit. di Marcopoli ed Ausiliare di S. E. Mons. Arcivescovo di Riga, esiliato, non può rientrare in patria.

S. E. R. Mons. Antonio Urbss, Vescovo di Liepaja, esiliato, non può rientrare in patria.

ESTONIA

Amministratore Apostolico: S. E. R. l'Arcivescovo Mons. Edoardo Profittilich, deportato in località sconosciuta, sembra sia morto.

Dopo la guerra

L'accordo dell'agosto 1939 tra l'Unione dei Sovieti e il III Reich di Adolfo Hitler — preludio indispensabile della seconda guerra mondiale — riaprì per la Polonia l'età dolente delle spartizioni. Nel novembre di quell'anno fu tracciato il nuovo confine che seguiva, con varianti, l'antica linea Curzon. Nei territori annessi di fatto all'Unione sovietica ma assegnati alla Repubbliche sovietiche lituana, bielorussa e ucraina esistevano nove diocesi cattoliche con otto milioni e mezzo di fedeli raccolti in 4843 parrocchie. Abbiamo già parlato della tragica vicenda delle diocesi e dei fedeli di rito orientale unito (*O. R.* del 25 ottobre 1953). Le diocesi latine erano: Vilno (metropolitana) divisa tra le Repubbliche Sovietiche lituana e bielorussa; Pinsk, oggi quasi per intero in Bielorussia; Leopoli dei Latini, Arcidiocesi, in parte nella Repubblica ucraina; Luck (Luceoria) compresa per intero nella stessa Repubblica ucraina, in parte Premysl. Queste diocesi sono soggette alla dominazione comunista da 14 anni. Dopo il 1945, l'accordo polacco-sovietico per lo scambio delle popolazioni, trasferì verso l'Occidente, oltre la linea Curzon-Molotov-Ribbenfrop, circa 2 milioni di persone, tutte o quasi, di fede cattolica e di rito latino. Molti altri furono trasferiti come «lavoratori liberi» in Siberia. Tre milioni e mezzo dei cattolici rimasti nei territori già polacchi erano di rito orientale: è noto in quali circostanze e con quali pressioni la gerarchia unita fu distrutta e si annunziò, per decreto, la fine di quella Chiesa. Agli occhi delle autorità sovietiche non esiste più legalmente una comunità cattolica di rito orientale e gli isolati si trovano frammisti ad elementi asiatici, trasferiti dalle regioni siberiane per colmare i vuoti delle deportazioni snazionalizzatrici.

Questa fredda cronaca non è che la pallida sintesi di una tragedia che assume tutta la sua grandezza se si pensa agli innumerevoli episodi che concorrono a formarla: tanti episodi quanti sono le coscienze individuali, forzate in diversa maniera ad abbandonare la Chiesa o a vivere in una semiclandestinità.

Per i latini lasciamo la parola alle cifre ed ai fatti essenziali, esaminando diocesi per diocesi.

Vilna: *L'Arcivescovo Mons. Jabrzykowski costretto ad allontanarsi dalla sede, viveva recentemente a Bialystok, in Polonia. Scomparsa l'antica Università, la storica cattedrale è trasformata in museo. Pochissime chiese sono aperte; scomparsi moltissimi fedeli nelle deportazioni e sostituiti da elementi mongolici in prevalenza pagani.*

Pinsk: *Non c'è Vescovo; dispersi i fedeli e il clero, chiuse le chiese.*

Leopoli dei Latini: *Allontanato l'Arcivescovo Mons. Baziak — il quale è stato arrestato durante il processo di Cracovia dai comunisti polacchi ai primi di quest'anno. La diocesi fu colpita da deportazioni in massa (200 mila persone, in due giorni, nel febbraio del 1941). Nel 1950 due chiese risultavano aperte nella città, poche altre nella regione.*

Luck (Luceoria): *Il Vescovo, Mons. Szelezek, arrestato e deportato, è morto in esilio: cinque chiese aperte e tre sacerdoti in tutta la diocesi.*

Premysl: *La diocesi solo in parte fu annessa alla Repubblica sovietica ucraina, la città è rimasta alla Polonia. Nelle località divenute sovietiche la vita religiosa esterna è pressoché scomparsa.*

Nei territori ad Oriente della linea Curzon-Molotov-Ribbtrop, l'organizzazione ecclesiastica è dunque distrutta, i fedeli decimati e dispersi. Se si vogliono altri riferimenti statistici c'è da dire che quattordici anni or sono esistevano facoltà teologiche a Vilna e Leopoli, 9 seminari con 800 seminaristi. Un centinaio di istituti di istruzione secondaria, migliaia di scuole elementari con insegnamento religioso cattolico, numerosi monasteri (74 nella sola Arcidiocesi di Vilna), 5 giornali cattolici e decine di altre pubblicazioni periodiche: 5047 preti.

Un confronto tra la realtà del passato e quella del presente ha un'eloquenza che vale più di ogni commento.

Nelle Repubbliche baltiche

Lituania

La Lituania, nel 1939, aveva circa tre milioni di abitanti in grande maggioranza (80%) cattolici di rito latino. Le circoscrizioni ecclesiastiche erano: un'Archidiocesi (Kaunas) quattro diocesi (Kaisedorys, Panevezys, Telsiasi, Vilkaviskis); inoltre Klaipeda (Memel) eretta in prelatura, suffraganea di Kaunas. L'organizzazione esterna era fiorente: 800 parrocchie, 900 tra chiese e cappelle, 1600 sacerdoti, 500 religiosi e circa 700 suore, con un centinaio di case; 63 istituti d'istruzione, 30 opere di beneficenza, una stampa cattolica vigorosa con un quotidiano che era il più diffuso della Nazione. L'Azione Cattolica contava alcune centinaia di migliaia di iscritti.

Di tutto ciò, dopo quattordici anni, con due occupazioni sovietiche e una parentesi hitleriana, esiste ben poco. Sembra che un Vescovo sia ancora rimasto in Lituania; uno è stato ucciso; due morti per cause naturali e tre sono stati deportati in Russia. Di questi ultimi uno sarebbe morto.

Quanto ai sacerdoti, non pochi di essi hanno testimoniato col sangue la loro fedeltà alla Chiesa. Nel 1948 il 56 per cento del clero era scomparso. I seminari furono chiusi. Quello di Kaunas, ridotto ai minimi termini e sotto rigido controllo. Gli istituti di educazione e di beneficenza non esistono più; della stampa non c'è più traccia. I religiosi non deportati, dispersi, si nascondono nel Paese.

Non è che un freddo consuntivo.

* * *

Come è noto il 10 ottobre 1939 la Lituania concluse un patto di assistenza reciproca con l'Unione Sovietica. Meno di un anno dopo, il 15 giugno 1940, l'esercito rosso invadeva la piccola repubblica. L'attacco non si fece attendere: il 25 luglio fu decretata la separazione dello Stato dalla Chiesa: il 1° luglio denunciato il Concordato con la Santa Sede, il Nunzio Apostolico Mons. Centoz fu espulso dal Paese. Poco dopo la terra fu nazionalizzata: mentre agli antichi proprietari furono lasciati in usufrutto vitalizio 30 ettari le parrocchie non ebbero in usufrutto che l'estensione di tre ettari, i seminari, le case religiose, molti edifici ecclesiastici, le residenze dei Vescovi, furono requisiti dagli occupanti per usi civili e militari.

Nell'agosto fu soppresso l'insegnamento religioso in tutte le scuole e gli istituti privati d'istruzione furono nazionalizzati. Alla fine del mese tutto l'insegnamento fu ordinato secondo l'ispirazione marxista.

Una circolare segreta di un tal Gladkov, commissario aggiunto per gli affari interni della Repubblica sovietica socialista di Lituania, il 2 ottobre, rivela in pieno i disegni persecutorii. Oltre ad una sorveglianza minuziosa sul clero e sui cattolici il documento, al punto quattro, consiglia ai capi distretto della sezione statale di sicurezza di subornare elementi del clero e sacrestani per ottenere informazioni «ed incaricarli di lavorare alla decomposizione delle organizzazioni cattoliche». Già in quell'anno le feste religiose — compreso il Natale — furono giornate lavorative.

Nel giugno del 1941 con la ritirata sovietica davanti all'avanzata tedesca, la Lituania rimase sotto il regime di occupazione. Un gruppo di preti (18), incarcerati in attesa della deportazione, furono liberati. Ma nove erano già stati inviati in Siberia: altri quindici erano stati massacrati nei primi giorni dell'occupazione. Si calcola che in quegli anni 40 mila lituani furono deportati o uccisi dagli invasori.

I comunisti tornarono nel 1944 e la persecuzione riprese con furia rabbiosa. Il ritmo delle deportazioni fu subito accelerato: sembra che mezzo milione di Lituani, nel

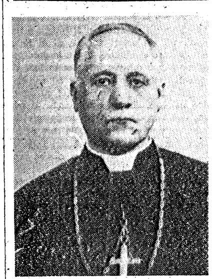
S. E. Mons. Antonio Urbss
Vescovo di Liepaja (Lettonia)

1950 fossero o internati in campi di co
centramento o reclusi, stando alle cifre co
tenute in un appello alle Nazioni Unite. Ag
inizi del 1946 Mons. Borisevicius, Vesco
di Telsiai, veniva arrestato; sottoposto
processo segreto, fu condannato a morte;
ignora se la sentenza sia stata eseguita.
suo Vescovo Mons. Ramanauskas fu d
portato. Venne poi la volta di Mons. Mat
lionis, Vescovo di Kaisedorys, già deporta
dal 1920 al 1932 a Solovki. Egli sarebbe mo
to in una prigione sovietica. Anche l'Amm
nistratore Apostolico di Vilna, S. E. Mon
Reinys, veniva deportato in Siberia.

I sacerdoti che ancora sopravvivono,
quanto sembra, sono praticamente fuori le
ge, cittadini passivi che non hanno alcu
diritto; neppure quello di lavorare per v
vere. Non possono entrare negli osped
neppure su richiesta dei malati, e nemm
no nelle scuole sia pure per motivi pers
nali. In compenso sono soggetti a tasse
sorbitanti: un parroco è tassato per cent
mila rubli all'anno, un Vicario per 50 mil
e siccome il clero non può pagare, tutto c
che possiede viene sequestrato.

Lettonia

In Lettonia le condizioni fatte alla Chie
cattolica dal comunismo non sono diverse
lettoni erano, nel 1939, circa due milioni
di questi poco più di mezzo milione, catt


S. E. Mons. Teofilo Matulionis
Vescovo di Kaisedorys (Lituania)

lici. L'Archidiocesi di Riga, eretta nel 1
con i suoi tredici decanati e le sue 137 p
rocchie, contava, compressivamente, 346 m
fedeli. La diocesi di Liepaja, eretta nel 1
ne comprendeva circa centomila nelle
137 parrocchie aggruppate in 5 decan
I sacerdoti erano 230 compresi i religi

Esistevano due Seminari, maggiore e
nore; due Istituti d'istruzione seconda
una stampa periodica assai diffusa; un'A
ne Cattolica operosa.

Il Concordato con la Santa Sede regol
le relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Le vicende della Lettonia, dopo il 1939
no analoghe a quelle della Lituania, tr
1949 e il 1941; poi l'occupazione tedesca,
fine, dal 1944, di nuovo i russi.

Fin dai primi giorni dell'invasione la
bertà religiosa venne distrutta: rimase

(Continua in sesta pagina prima colonna

LA MOSTRA di “Firenze capitale„

Pio IX, benedicente volontari garibaldini: non mi aspettavo di vederlo, rappresentato in una stampa esposta in una sala della «Mostra di Firenze capitale»! La didascalia così spiega: «S. S. le Pape Pie IX visitant les prisonniers garibaldiens au Chateau Saint-Ange. Dessin après un croquis de notre corrispondant». Si tratta della illustrazione della prima pagina del numero del 16 novembre 1867 della rivista parigina: *L'Univers illustré*.

Sono i prigionieri galbaldini di Mentana. Giacciono alcuni su pagliericci, altri sono in ginocchio. Il Papa vede in loro, e benedice, «il figliol prodigo», non meno caro al cuore dolente di Padre.

Furono gli anni di Firenze capitale, dal '65 al '71, tra i più duri del Regno di Italia, tra i più amari nella coscienza turbata di cattolici italiani, tra i più lontani dalla conciliazione tra il Vaticano e lo Stato italiano.

Guardo e lascio l'abbrivo alla fantasia che scorre per i sessantadue anni, che separano i giorni di Mentana da quelli della Conciliazione. Quella benedizione del Vicario di Cristo, quelle preghiere, quei dolori nei campi opposti, non sono forse il ponte che congiunge le due date 1867-1929?

◆

Firenze, ancor prima che una legge lo stabilisse, fu, spiritualmente, capitale d'Italia. Firenze esercitò nel Risorgimento una sua funzione, non tanto per ciò che diedero i suoi figli - ed insigni ne ebbe - alla causa nazionale, quanto per ciò che essa significò per gli Italiani; essa fu il simbolo di unità nazionale, nella lingua, nella letteratura, nella storia e nella tradizione: Firenze significò Italia. Certo il fascino dell'arte vi concorse, ma senza quel fondo della coscienza, in cui la tradizione viveva ed operava, l'arte sarebbe stata fiamma che dà luce, ma non calore.

Se passi ad piazza Santa Trinita di Firenze, venendo da via Tornabuoni - quella che è la più bella strada d'Europa - e guardi a sinistra la casa Buondelmonti, vedi una epigrafe che ricorda la sede dell'*Antologia* del Vieusseux. Era quella la fucina d'italianità: sull'incudine gagliarde braccia martellavano, ed esperti occhi dirigevano il lavoro. Quel che di meglio nella prima metà dell'Ottocento vi era d'ingegno, di cultura, di idee e di sentimenti per il rinnovamento civile e politico dell'Italia, l'*Antologia* raccolse, e propagò. «Far conoscere agli stranieri l'Italia e l'Italia a se stessa - così ne è compendiato il programma - difendere le sue glorie, incoraggiare i suoi sforzi senza ricorrere a viete declamazioni, ad adulazioni funeste, additare al pensiero degli Italiani uno scopo mai municipale ma nazionale, stimolarli con prudenti confronti, dimostrare la possibilità di congiungere in uno quei fini, che a taluno paiono opposti tra loro, del vero, del bello, del buono, dimostrare che l'Italia possiede nel suo seno gli elementi di qualunque gloria scientifica e letteraria, e che da lei sola dipende il conquistarla». Una sera d'estate del 1827, nelle sale dell'*Antologia*, Alessandro Manzoni si incontrò con Giacomo Leopardi. Erano presenti il Capponi, il Niccolini e il Giordani: il fiore dell'Italia letteraria.

Firenze, capitale spirituale d'Italia, trova la sua migliore espressione e documentazione in una sala della Mostra che raccoglie i vessilli dei Comuni di tutta Italia, inviati nel 1865 per il centenario della nascita di Dante. La celebrazione dantesca assumeva il significato politico della unità nel nome di Dante. Ed era auspicio, poichè sempre, nei secoli, Dante fu l'antesignano del rinnovamento d'Italia. Quella raccolta di vessilli rappresentava il più spontaneo e solenne plebiscito dell'Unità italiana.

Felice idea questa della Mostra, felicemente concepita, ed attuata con senso di arte. L'avere scelto a sede di essa Palazzo Pitti, che fu la reggia di Firenze, capitale del Regno, mise a prova gli ordinatori. Palazzo Pitti è magnificenza di arte, fatta di armonia e di compostezza. Ci voleva poco a sopraffare ed a sciupare quella composta bellezza con la smania di arricchire la Mostra di vecchi moschetti e di intignate uniformi. Gli ordinatori vollero, al di là del fatto politico e militare, di cui la documentazione non è difficile, mettere in luce documenti della vita culturale ed artistica: da qualcuno dei più significativi quadri dei Macchiaioli, a disegni e a bozzetti di scultori, che ruppero anch'essi le pastoie dell'accademismo, ai volumi delle case editrici allora fiorenti, agli autografi del Duprè, a quelli del Carducci, il giovane ribelle poeta dei *Giambi* e degli *Epodi*.

La Mostra è stata ordinata nella occasione del Congresso nazionale di storia del Risorgimento. Ed il Congresso avrebbe potuto trarre argomenti di studio dal materiale esposto nella Mostra, o trarne motivo di utili discussioni per l'avvio allo studio di tanti problemi, che furono affrontati in quei pochi anni di Firenze capitale: anni assai duri, in cui fu messa a prova la resistenza di quel debole nuovo organismo statale, che si andava consolidando tra enormi difficoltà amministrative, finanziarie, economiche, politiche e religiose.

In questi anni furono silenziosi artefici quelli che scavavano fondamenta, tastavano la resistenza di vecchie mura, costruivano il nuovo Stato. Da palazzo Pitti il pensiero mi portava al Palazzo Mediceo, e vedevo il cavaliere Giolitti ,non ancora trentenne, caposezione del Ministero delle Finanze, segretario particolare di S. E. Quintino Sella, entrare - alle sei del mattino - nella stanza del Ministro e riferire sulle pratiche in corso, conciso e chiaro. A chi più tardi lo lodava per la capacità di riassumere in breve le questioni più complesse, egli rispondeva che quell'arte aveva appresa a Firenze quando era segretario del Sella, ed aggiungeva: «Del resto, c'era un interesse mio a sbrigarmi con lui. Mi riceveva di prima mattina, a finestre aperte; ed io gelando, non vedevo il momento di essere congedato».

Confesso: quella che è la mia sempre assetata curiosità di documenti - costruttivi di storia - e che avrebbe dovuto essere appagata dalla ricchezza di documentazione che riguarda la Convenzione di Settembre; quella curiosità, ripeto, di fronte all'originale ben munito di sigilli e di firme non si svegliò. In tutto quel segreto traffico diplomatico, che condusse alla Convenzione, vi è qualcosa di equivoco, di insincero, qualcosa che fa sentire il peso della soggezione malcelata del piccolo Stato di fronte al potente e prepotente Impero. Nè è fuor di luogo supporre che l'azione diplomatica, spiegata presso l'Imperatore e i ministri francesi dal Pepoli, dal Minghetti e dal Nigra, all'insaputa del Re, mirasse a distrarre o a troncare gli sforzi di quelli che volevano risolvere la questione del Veneto prima di quella romana.

La campagna del '66 è ricca di documentazione. Mi soffermo su una lettera del La Marmora al Ricasoli, scritta qualche giorno dopo Custoza. Si lamenta del Re, e lo accusa «di non fare e di non lasciar fare». Non credo che il Ricasoli, bene informato dal fratello Vincenzo combattente, vi abbia prestato fede. Il La Marmora si dimostrò incapace del comando supremo. Nella sua lealtà, qualche mese dopo, lo riconobbe; e quando si trattò nell'agosto di segnare l'armistizio, disse a Vittorio Emanuele: «Mi biasimeranno, mi chiameranno traditore, mi metteranno in istato di accusa; non me ne fa niente; prendo su di me tutta la responsabilità; la responsabilità, Maestà, sarà tutta mia». Il Re, commosso, stringendogli le mani, rispose: «No! questo è troppo, caro La Marmora, voglio anch'io la mia parte».

◆

Uomini e cose, di cui questa Mostra espone documenti, il tempo scolora, come quelle carte che sempre più ingialliscono. Ciò che resta di vivo, di profondo nell'anima della Nazione di Firenze capitale, è nello spirito: è l'ondata di italianità che vivificò, unì, spiritualmente, e spinse sempre più avanti gli Italiani.

E vi è pur qualcosa, che materialmente resta, di Firenze capitale, e di cui è possibile misurare il valore artistico e storico: è l'opera urbanistica di Giuseppe Poggi. In una sala della Mostra sono esposti i disegni che tracciano i viali che circondano, verde anello, Firenze. Quel fiorentino ebbe anima di grande italiano, e genialmente vide, in una visione di arte e di storia, nella magnifica cornice dei colli, Firenze granducale, ampliarsi nella Firenze capitale d'Italia.

NICCOLO' RODOLICO

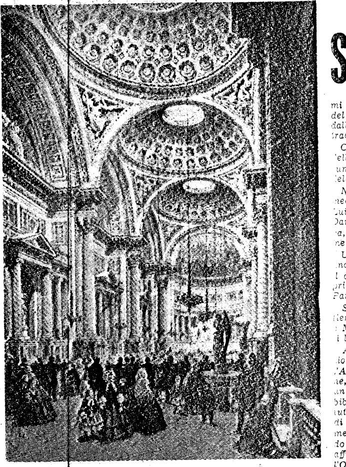
VIAGGI DI META' SECOLO

Sul “Comet„ da Roma a Parigi

Per gentile invito dell'Air France, inaugurante la sua nuova linea Roma-Chicago, con un gruppo di giornalisti e tecnici del turismo d'Italia, salgo sopra di un «Comet» della stessa Compagnia, proveniente da Beyrouth e diretto a Parigi.

Ed eccoci in pochi minuti sopra Fiumicino e poi su, lungo la spiaggia tirrenica, di cui cerco i punti più caratteristici, quant'è possibile da questa altezza, che dev'essere ben grande, a giudicare dall'immenso retroterra, tutto appiattito, steso davanti agli occhi incantati.

Ben presto si giunge al golfo della Spezia, che mai mi sembrò tanto piccolo, e pregusto la Riviera di Levante, Genova e il panorama delle Alpi. Vana speranza; dopo La Spezia sorvoliamo un oceano di nubi in candida tempesta, che sembra avvolgere tutto il resto dell'emisfero boreale.



La «Madeleine» al tempo di Napoleone III

Mancando punti prossimi di confronto, non abbiamo l'idea né dell'altezza, né della velocità di questa torpediniera aerea, che fila quasi silenziosa, senza scosse, con lievissime vibrazioni; la temperatura è mite, e si respira benissimo, come a terra. Quando ci mostrano il foglio di rotta, sembra uno scherzo: siamo già sopra Ginevra, a 10.800 metri, 800 chilometri orari, temperatura esterna 56 gradi sotto zero! Guardo le poderose ali del velivolo: nessun velo di ghiaccio.

Un po' di conversazione con i vicini compagni di viaggio, una tazza di te, qualche guardata sulle nuvole, ed eccoci al Le Bourget, dopo sole due ore di volo delizioso.

Qui avvengono, come in tutti i porti ed aeroporti e stazioni di confine quelle noiose attese per tutti quei controlli, che, dal punto di vista tecnico, ci sembrano più che mai anacronistici. Gli agenti di viaggio fanno tutto il possibile per snellire le formalità burocratiche, ma cozzano contro difficoltà, che, purtroppo, dureranno fino a quando una rasserenata politica internazionale si metterà d'accordo col rapido progresso dei tempi nuovi. Il recente discorso del Santo Padre alle Organizzazioni di viaggio e di turismo contiene pure il riconoscimento dell'opera loro, la quale può e deve assurgere alla dignità di una missione assistenziale e pacificatrice fra gli uomini, che sempre più numerosi s'incontrano sulle grandi vie del mondo.

Lasciamo Le Bourget ch'è già buio; dall'aeroporto si entra quasi subito nel vivo della metropoli francese; il traffico nei lunghi e larghi rettifili verso il centro diviene sempre più vertiginoso, forse dieci volte più intenso da quando vidi la prima volta Parigi, più di quarant'anni fa.

Ecco l'Etoile con il massiccio Arco di trionfo, i Champs Elisées, la piazza della Concordia, il ponte Alessandro sulla Senna, ecco «les Invalides» e finalmente la stazione dell'aeroporto internazionale di Orly, il quale sta parecchi chilometri più lontano, verso sud.

Altra fermata d'un paio d'ore; mentre i compagni di viaggio consumano un pasto signorilmente offerto dall'Air France, mi faccio condurre alla Madeleine, a pochi minuti di auto.

Questa chiesa fu definita dal buon canonico Leonce Raffin, suo parroco da vent'anni, «chiesa ospitale ai provinciali ed agli stranieri di passaggio a Parigi come ai parigini medesimi, che vengono a migliaia ogni domenica per assistere ai suoi uffici liturgici». Purtroppo la trovo già chiusa ed allora mi reco alla casa, assai discosta, dello stesso parroco, che mi accoglie con molta bontà.

Noto subito l'umiltà della sua abitazione, ricordando certe entusiastiche parole dettemi un giorno dal Papa Pio XI sull'eroismo del clero francese, che si lasciò spogliare dalle leggi laiche di Combes, piuttosto che tradire la Chiesa.

Col vecchio parroco parlo, naturalmente, della sua Madeleine, questo tempio, che riassume la storia di due secoli fra i più agitati della Francia.

Nei suoi pressi sorgeva una piccola chiesa medievale dedicata a S. Maria Maddalena; Luigi XV, nel 1757, poco dopo l'attentato di Damiens, risolvette di costruirne una nuova, a sostituire l'antica, ormai fatiscente, come degno sfondo alla maestosa rue Royale.

Un architetto di talento, Contant d'Ivry, uno dei costruttori del Palais Royal, ne fece il disegno e Luigi XV, nel 1764, ne posò la prima pietra, benedetta dall'Arcivescovo di Parigi, Cristoforo de Beaumont.

Scoppiata la rivoluzione del 1789, il cantiere si chiudeva; tre anni dopo, Luigi XVI e Maria Antonietta, decapitati, erano sepolti lì vicino, nel cimitero della Maddalena.

Allora si propose di utilizzare la costruzione, lasciata in tronco, per una sede dell'Assemblea legislativa; poi, sotto Napoleone, fiorirono altri progetti: per esempio, per un salone di feste nazionali, oppure per una biblioteca nazionale. L'imperatore li scartò tutti, volendovi, invece, stabilire la Banca di Francia, la borsa, il tribunale di commercio, agenzie di cambio; ma, poi, essendo il luogo troppo lontano dal centro degli affari, pensava di metterci il teatro dell'Opera, quando, inebbriato dalle sue strepitose vittorie, mutò di nuovo parere, risoluto di erigervi un «tempio alla Gloria» dedicato alla Grande Armata. L'aveva concepito... napoleonicamente; tra i molti capolavori vi dovevano figurare le sculture rappresentanti il Nilo ed il Tevere, fatti trasportare da Roma ed ora nei Musei Vaticani.

Gli presentarono dei progetti: somigliavano troppo alle chiese: «in questo genere di costruzioni, possiamo forse competere con S. Genoveffa o Notre Dame e, soprattutto, con S. Pietro in Roma?». Così disse il Bonaparte; egli voleva, invece, un tempio come quelli di Atene e che non c'era ancora a Parigi. Evidentemente, egli pensava al Partenone; perciò scelse il disegno dell'architetto Vignon, che, nell'insieme, ne sembrava una copia; il tempio del Vignon, però, è di ben 40 metri più lungo, 13 metri più largo e 13 metri più alto del tempio ateniese. Naturalmente ne differisce in parecchi importanti particolari, per esempio, nell'ordine delle colonne, corinzio invece che dorico.

I ripresi lavori procedevano alacremente, quando cominciarono i disastri a dimostrare che anche la «Grande Armée» non era invincibile.

Allora Napoleone dichiarò: «Le nostre grandi idee sul tempio della Gloria sono molto cambiate... È ai preti che dobbiamo dare in custodia i nostri templi; essi sanno meglio di noi come compiere le cerimonie e come conservare il culto. Che il tempio della Gloria sia dunque una chiesa: è l'unico mezzo per completare e conservare questo monumento».

Ed ecco allora il Vignon faticare altri quindici anni per rifare l'interno del tempio, dimenticando del tutto il Partenone e guardando piuttosto a S. Maria degli Angeli in Roma; di qui il forte contrasto fra l'esterno e l'interno dell'imponente edificio.

Frattanto, caduto il Buonaparte e tornanati i Borboni, la fabbrica languiva per mancanza di fondi, fino a quando, morto di dispiaceri il povero Vignon, Luigi Filippo fornì mezzi sufficienti per condurre a termine l'impresa; ed, infatti, nel 1842 la chiesa della Madeleine era finalmente aperta al culto, generalmente ammirata, ma anche biasimata da qualche autorevole critico di arte.

Le ostilità artistiche si facevano tanto più vivaci quanto più il gusto s'andava allontanando dall'accademismo, di cui la Madeleine offre una delle raccolte più cospicue e caratteristiche. Oggi, per esempio, ben pochi potrebbero ammirare il grande dipinto dello Ziegler nel catino dell'abside, che, poco più di cent'anni fa, mandava in visibilio un Teofilo Gauthier.

Lo stesso si potrebbe dire delle numerose sculture, tra cui la più importante, ossia il poderoso gruppo marmoreo sull'altare maggiore, è del nostro Marocchetti, l'autore della statua equestre di Emanuele Filiberto a Torino; il gruppo rappresenta S. Maria Maddalena portata in cielo dagli angeli: certo, qui non si riconosce il Marocchetti di Piazza S. Carlo.

Il colloquio con il venerando canonico continuerebbe un pezzo ancora, se egli non dovesse recarsi ad un'adunanza ed io tornare alla comitiva dell'Air France. Bisogna proprio separarci; ma prima il cortese ospite mi offre in dono, a ricordo di questa per me bellissima ora, una sua elegante monografia sulla Madeleine, ed anche per questa gli ripeto qui la mia ben dovuta gratitudine.

Scorrendo, mentre scrivo, quelle pagine, m'accorgo quanto ci sarebbe da dire sulla storia pastorale di questo tempio, a cominciare dai giorni rivoluzionari del 1848, e dai funerali di Chopin, morto, cristianamente, l'anno dopo in questa parrocchia, giù giù fino alla visita clandestina di Hitler, il 24 giugno 1940, ed alle Messe domenicali per i soldati tedeschi d'occupazione, che suscitavano nel buon curé gli stessi sentimenti, che il nostro Giusti espresse così mirabilmente nel suo «S. Ambrogio».

Ma ormai mi sono dilungato anche troppo. Arrivederci, o Madeleine, a chissà quando!

M. B.

Le “Commende abaziali„ e l'abadia di Nonantola

La letteratura storico-giuridica sull'istituto delle «commende abaziali» è particolarmente copiosa. E dalle *Clementine* al Concilio di Vienna al Tridentino al Codice di diritto canonico si è sempre aggiornato il criterio giuridico della Chiesa nella fondazione delle commende, sulle esperienze fatte e sulle necessità del momento.

Sull'origine della commenda nel suo concetto giuridico, le opinioni sono tuttora controverse ed anche recentemente ne passava in rassegna alcune Paolo A. Poggi - Bonifanti (*La Commenda di Gavi dei Cavalieri Gerosolomitani*, nella «Rivista Araldica»), facendo però riferimento alle commende degli Ordini cavallereschi che con l'andar del tempo hanno assunto caratteri differenziali dalle commende puramente ecclesiastiche.

La interpretazione più accettabile e anche più logica sembra ancora quella suggerita dall'etimologia della parola commendare, e anche il card. De Luca si esprime press'a poco come il Devoto che dice: «initio commenda erat custodia, aut administratio vacantis Ecclesiae, quae tamdiu obtinebat, quamdiu ea careret Episcopo, a quo regeretur».

Tutto questo ci dimostra, e ce lo insegnano gli antichi trattati di diritto canonico, che inizialmente l'istituto giuridico della commenda aveva un carattere del tutto provvisorio e contingente, tale cioè da durare finchè i gravi motivi che avevano indotto la Santa Sede a prendere un provvedimento così importante, fossero sussistiti: «commendae ad tempus erant, quoniam certo tempore cessabat causa, propter quam institutae fuerunt».

A tal proposito il conte Paolo Forni ha scritto una dotta memoria sui *Rapporti giuridici dell'abadia di Nonantola* (Modena, 1953) rammentando che esattamente sette secoli dopo la fondazione dell'«augusta» abbazia di san Silvestro di Nonantola, e cioè all'anno 1449, gli storiografi assegnano la fine delle glorie benedettine di quel convento e il triste inizio del periodo di decadenza, dal quale non doveva più risollevarsi. In quell'anno, infatti, il canto del coro si era ridotto al mormorio di quattro o sei monaci anziani, e ancora in quell'anno morì Gian Galeazzo Pepoli, l'ultimo degli Abati regolari.

Da allora, Nonantola non ha più avuto abati secondo la regola di san Benedetto, ma fu concessa in commenda ad una lunga serie di ecclesiastici, dei quali più d'uno si è immortalato nella storia della Chiesa, come, per citare solo i due più celebri, Giuliano della Rovere, salito al Sommo Pontificato col nome di Giulio II, e san Carlo Borromeo, la cui memoria è ancora viva fra la gente della contrada.

Benchè non sia qui il caso di addentrarci nella ricerca delle ragioni della decadenza del convento nonantolano, occorre però farne cenno, per avvalorare l'interpretazione delle ulteriori vicende.

Il mondo medioevale ha subito ormai tutta l'evoluzione del suo tempo e le concezioni umanistiche si stavano affermando sempre più in ogni campo. Assai frequenti erano i casi di conventi estinti per mancanza di novizi e la stessa vita monastica spesso dava segni di grave rilassamento nella disciplina.

Nessuna meraviglia, quindi, se la cupidigia umana spesso cercò di impossessarsi dei talvolta vasti possedimenti dei conventi; abuso, questo, che cominciò a dilagare più frequentemente nel periodo dell'esilio avignonese, in cui lo stesso Papato si trovava in triste decadenza.

La commenda, nata quale rimedio a situazioni anormali, che si speravano transitorie, era così risultata un ulteriore danno per i monasteri.

Il cardinale De Luca non giungeva però a questa conclusione; egli termina infatti la sua lunga e dotta trattazione senza prendere decisamente posizione pro o contro l'istituto medesimo.

Nella realtà, con l'andar del tempo, sempre più degenerava il concetto che si aveva della commenda: non più pastori della loro gente e reggitori gelosi delle terre soggette si consideravano i commendatari, ma più che altro usufruttuari di una prebenda loro assegnata, «ut ex earum redditibus decenter viverent», essendo lasciata la cura spirituale per lo più ad un Vicario.

Questo si può dire in generale, ed anche Nonantola non è andata esente da questi inconvenienti dolorosi.

Resa vana l'annosa attesa e la speranza in un miglioramento delle condizioni di vita interna ed esterna del convento, l'abate commendatario Giulio Sertorio, consenziente il Papa Leone X, nel 1514 sostituiva i Benedettini con i Cistercensi, essi pure figli di san Benedetto con regola riformata, auspicando, purtroppo fallacemente, da questo cambiamento un rinnovarsi della vita monastica nonantolana.

Questa nuova comunità ebbe vita sentata e grama per oltre due secoli, fino a quando nel 1769, il Duca Francesco III di Modena, annuente la Santa Sede, soppresse il convento dei Cistercensi a Nonantola.

Ormai la comunità religiosa non esisteva più e anche la Santa Sede non poteva più nascondersi la realtà della situazione irrimediabile, così che Roma venne nella determinazione di trasformare Nonantola, con decreto della Sacra Congregazione Concistoriale del 15 dicembre 1820, in commenda perpetua, insegnando il diritto canonico: «Perpetuae debentur commendae, cum eas perpetua causa postularet».

L'abbazia nullius di Nonantola veniva conferita col citato decreto quale commenda perpetua al Vescovo pro tempore di Modena, che doveva tenere completamente distinte le due diocesi, pur esercitando su Nonantola la piena podesta episcopale; ciò mentre l'Esarca di Ravenna conservava su questa i diritti metropolitani.

Tale decreto segnava la fine di ogni nostalgica speranza in una eventuale ripresa di vita benedettina, ma garantiva d'altronde una più intensa cura spirituale; già il primo abate commendatario perpetuo, il Vescovo di Modena Tiburzio Cortese, ne fece sentire gli effetti benefici.

Dopo un secolo, ai giorni nostri, e precisamente il 1° maggio 1926, finisce anche la commenda perpetua, in virtù di un altro decreto della Sacra Congregazione Concistoriale, che stabilisce l'unione perpetua delle due diocesi nella persona dell'Arcivescovo di Modena pro tempore.

L'Arcivescovo di Modena è diventato così, come dice lo stesso decreto, «Abbas quoque Nonantolanus pleno ac proprio iure»; il che significa non un soggezione di Nonantola alla diocesi di Modena, ma una unione «aeque principalis», nella quale «unita beneficia remanent prout sunt».

Alle ragioni che ispiravano questo decreto, certamente non è estranea la codificazione del diritto canonico, nel quale anche l'istituto della commenda viene chiaramente definito nel n. 5 del canone 1412. Ivi però si parla solo di commenda temporaria, mentre quella perpetua non trova più alcuna menzione.

Perciò si sentiva la necessità di adeguare il rapporto giuridico, che lega Nonantola a Modena, alle nuove concezioni del Codice di Diritto Canonico, trasformando appunto la commenda perpetua in unione perpetua.

In modo del tutto inaspettato e pacifico — conclude il conte Forni — si è risolta la lotta per l'acquisto di Nonantola, al quale i Vescovi di Modena tendevano sempre, e che, lungo il corso dei secoli, aveva assunto talvolta forme assai violente.

(HIST.)

Pericoli della televisione

Dovunque è giunta, la Televisione sta riscuotendo un grande successo; dove non è ancora giunta, numerose persone vanno dicendo, certo in buona fede, che «mai» la faranno entrare in casa propria, che è costosa, che rappresenta una perdita di tempo, una pericolosa innovazione e così di seguito. Non ostante tali geremiadi i ribelli finiranno certamente per arrendersi davanti alla realtà delle cose, tanto più che il loro numero è abbastanza esiguo se lo si paragona a quello delle categorie sociali che possono permettersi il lusso di acquistare un apparecchio televisivo.

La Televisione diverrà probabilmente uno dei mezzi più efficaci di quella che, per riprendere un'espressione della terminologia internazionale, è stata chiamata «masse communications». Inchieste e sondaggi condotti soprattuto negli Stati Uniti di America rivelano che se per il momento la concorrenza non incide sulla Stampa e la Radio, il Cinema ne è invece già minacciato. Ma le cosse rimarranno sempre allo stesso punto? E' troppo presto per emettere un giudizio sereno su questo problema, tenuto conto anche del fatto che lo sviluppo della Televisione è ancora troppo frammentario e generalmente allo stadio iniziale. Se le più vaste regioni statunitensi ne sono dotate, la maggior parte degli altri Paesi sono prive della rete necessaria alla ricezione.

Comunque, osserva giustamente Jacques Kayser, spetta ai tecnici, agli uomini di governo e ai sociologi, tener conto di un'esperienza, che per quanto di data recente, non è meno importante, e si risolve in un bilancio attivo e passivo per quei servizi d'informazione, i quali si propongono non già il guadagno, ma di educare oppure distrarre i propri lettori, uditori e spettatori, quando non mirano addirittura a sviluppare il sentimento civico e servire la causa della pace e della libertà. E' indubbio che gli spettatori della televisione americana s'interessano agli avvenimenti politici trasmessi, sono più al corrente di prima sulla vita politica del proprio paese, e possono darne un personale giudizio, anche se più emotivo e passionate, forse, che ponderato e obiettivo.

La Televisione, infatti, è un mezzo di comunicazione che su numerosi spettatori, anche se separati gli uni dagli altri, provoca reazioni d'identica natura nel medesimo istante. La Radio dispone d'un potere diverso. Molti ricorderanno l'episodio tragicomico di centinaia di migliaia d'individui presi dal panico durante la trasmissione troppo realistica di una scena d'un romanzo di Wells, che descriveva il nostro pianeta invaso dai Marziani. Questa medesima scena, trasmessa per Televisione, provocherebbe un panico più grande.

Il pubblico americano, tuttavia, non ha mai seguito con tanto interesse la situazione politica interna ed estera, come in questi ultimi mesi. Se ne può attribuire il merito a una trasmissione, tecnicamente impeccabile, delle convenzioni del partito democratico e repubblicano, della campagna presidenziale, delle sedute d'inchiesta delle commissioni senatoriali, quelle ad esempio sulla criminalità o la attività comunista, rispettivamente presiedute da Kefauver e MacCarthy, al qual proposito — senza insorgere contro il principio di una siffatta pubblicità — ci corre l'obbligo di aggiungere che numerose personalità americane hanno fatto notare che la sproporzione tra i mezzi di cui dispongono l'accusa e la difesa possono sfavorevolmente influire sull'opinione pubblica. La quale, forse, si appassiona più dell'aspetto sportivo della lotta che si conclude, alla votazione, col proclamare i nomi del vincitore e del vinto, che non alla vera natura dei problemi politici.

Bisogna esaminare anche un altro aspetto già avvertito, e non meno pericoloso, delle conseguenze della Televisione. La stampa ha recentemente dato notizia d'una banda di bambini, tutti al disotto dei dieci anni, che a White Plains, nello stato di New York, hanno operato ventinove furti negli ultimi otto mesi, e hanno poi confessato di aver appreso la tecnica dello scasso dalla televisione. E' uno dei tanti esempi che dimostra la necessità d'imporre alcuni limiti alle trasmissioni, e la infondatezza dell'appello al principio della libertà d'informazione quando si tratta di proteggere la società, e specialmente la gioventù, dall'esempio e dall'istigazione al delitto. La Televisione deve contribuire a favorire la conoscenza degli avvenimenti e delle opinioni, poichè il progresso non può subir soste, ma è bene fin d'ora studiare il mezzo di prevenire gli abusi che potrebbero essere pregiudiziali all'equilibrio morale degli spettatori, anzichè doverli poi reprimere, dopo averne cioè subito le nefaste conseguenze.

Si tenga presente il giudizio emesso dal Portalis nel corso d'un famoso processo tenutosi nel 1882 sui delitti della stampa: nessuno non può non riconoscere il merito dell'invenzione della stampa o della bussola, ma non per questo la società dev'essere condannata a subire indistintamente tutti i risultati di tali invenzioni, e non cercare di difendersi da quelli che potrebbero nuocerle. Una affermazione che, anche dopo centotrent'anni, dev'essere tenuta presente per i programmi televisivi.

E.

LIBRI

DIOMEDE SCARAMUZZI, O. F. M. - *Nella luce di Cristo e di santo Francesco*. Roma 1953, p. 260 e. f. c.

(*s. n.*) — E' la raccolta di numerosi articoli dell'illustre scrittore francescano, in occasione del fausto giubileo sacerdotale; così come già fu fatto nel 1940 per un primo volume di uguale materia.

Gran parte di questi articoli fu già pubblicata sulle nostre colonne.

P. BEEBRE - *Il Cavaliere del Mistero* - Biblioteca dei miei ragazzi, L. 300 - Ed. Salani, Firenze 1953.

L'avventuroso modo nel quale si svolgono le appassionanti vicende descritte in questo nuovo lavoro che si aggiunge ai tanti già pubblicati nella «Biblioteca dei miei ragazzi».

ANIELL CALCARA - *Il serafico amore, mistero francescano* Editrice «Rinascita Artistica», Napoli, 1953. L. 600.

Una nuova opera di Benjamin Britten

Di questa nuova composizione del noto compositore inglese, considerato oggi nel suo paese il più grande musicista dopo Purcell, si è scritto e parlato molto, non fosse altro per il carattere solenne della prima rappresentazione della *Gloriana*, inserita nel programma ufficiale delle manifestazioni indette per la incoronazione della Regina Elisabetta. Tuttavia il valore dell'opera non poteva essere intuito pienamente in quella specifica atmosfera in cui si è svolta la memorabile «première», e non c'è da meravigliarsi troppo se i giudizi non erano del tutto favorevoli all'autore. Gli si rimproverava di aver scelto un argomento poco adeguato al carattere della manifestazione e di averlo svolto in maniera poco persuasiva e incisiva. Al primo rimprovero il Maestro avrebbe potuto opporre subito il fatto che tanto il libretto quanto la musica erano, nei loro essenziali tratti, noti alla Regina prima della rappresentazione ed ebbero la sua alta approvazione. In quanto al secondo appunto, l'autodifesa sarebbe forse più difficile: la trama della *Gloriana* risulta, infatti, poco chiara a chi non abbia la conoscenza dell'opera dalla quale gli autori avevano attinto le basi del libretto; scritta nel 1928 da Lytton Strachey e publicata sotto il titolo: «Elizabeth and Essex, a tragic story», essa non cessa di essere ammirata anche oggi. L'elaborazione del libretto fu affidata dal compositore al giovane poeta sud-africano Plomer, che aveva collaborato con Britten anche nell'opera «Billy Budd».

E' naturale che l'idea di ripresentare davanti all'eletto pubblico inglese, nell'occasione della incoronazione, la nota storia dell'amore di Elisabetta e di lord Essex abbia dovuto destare a priopri certe apprensioni: un critico scrisse in proposito che di tutti i libretti basati sulla storia dell'Inghilterra, questo era uno dei meno adeguati alla solenne manifestazione cui doveva assistere la giovane Regina. Tuttavia dalle prime scene si è potuto convincere che gli autori erano animati dal nobile desiderio di riabilitare la grande Regina e di dare una nuova spiegazione delle sue relazioni con lo Essex. Elisabetta appare nell'opera in tutta la sua grandezza di geniale governatrice del popolo al quale è sinceramente dedita in tutte le sue azioni e in tutti i pensieri; una bella melodia, larga e maestosa («Green leaves are we») intonata dapprima dal coro nel ritmo 5/4, può essere considerata come il simbolo sonoro della *Gloriana* ed essa riappare quando la Regina parla del suo popolo e del suo regno.

Un altro tema sembra simboleggiare, nella musica di Britten, la storia d'amore; esso deriva dalla melodia, nobile e bella, della seconda canzone di lord Essex. E' significativo che lo stesso Essex non è rappresentato da alcun motivo fisso: anzi, in tutta l'opera egli non appare mai solo, essendo sempre circondato da altri personaggi; il suo carattere, che nella luce del libretto è ben lungi da poter destare simpatia, è tracciato alquanto genericamente: ambizioso ed astuto, spesso violento, instabile e, anzi, sleale, egli ha la sola virtù di essere forte e coraggioso. Ed è proprio la ragione per cui egli desta l'attenzione e l'affetto della Regina, la quale è convinta di trovare in questo giovane condottiero un attivo e geniale collaboratore, un difensore del trono e della monarchia. Così, nella versione di Britten e di Plomer, la storia d'amore, tante volte decantata, si tramuta quasi in un intrigo politico, in un complicato gioco di ambizioni e di calcoli. Ed è forse questa tesi, alquanto artificiale e poco convincente, che ha impresso al libretto un certo tono dialettico, insincero e freddo. Si aggiunga che l'azione vera e propria si svolge spesso, per così dire, dietro le quinte, e viene riferita nei monologhi e nelle relazioni dei testimoni. Soltanto la scena della lite all'inizio dell'opera e quella del tribunale (la condanna dello Essex) hanno un dinamismo d'azione che avvince lo spettatore. Si aggiunga

S. T.

(Continua in sesta pagina)

IL RASOIO ELETTRICO
più veloce del mondo
...per l'uomo moderno
il nuovo Rasoio Elettrico
PHILIPS
A DOPPIA TESTA
E' in vendita presso i migliori rivenditori a L. 15.000
Concessionaria esclusiva per l'Italia:
S.r.l. MARIO MELCHIONI - Piazza Castello, 2 - MILANO

CRONACA DI ROMA

DIARIO SACRO

Domenica 15. — *Domenica XXV dopo Pentecoste*. — S. Alberto Magno, domenicano, vescovo di Ratisbona (+ 1280), dottore di Santa Chiesa. Canonizzato con solenne conferma di culto e dichiarato dottore da Pio XI. — San Macuto, vescovo (prima metà del VII secolo). — S. Leopoldo d'Austria (+ 1136). Canonizzato nel 1485. — Lunedì 16. — S. Gertrude, vergine, benedettina (+ 1303). — S. Fidenzio, vescovo. — S. Edmondo, vescovo di Cantorbery (+ 1240). — S. Eucherio, vescovo di Lione (+ c. metà del V secolo). — S. Agnese d'Assisi (+ 1253), vergine francescana, sorella di Santa Chiara. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* 15, San Claudio; 16, Ss. Silvestro e Martino ai Monti. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* 15, S. Maria della Salute in Ss. Cosma e Damiano; 16, S. Maria della Luce in Trastevere.

PENSIERO EUCARISTICO: « Senza l'Eucaristia, senza questo Calvario perpetuo, quante volte la collera di Dio si sarebbe scaricata sul nostro capo! ». (Beato Eymard).

PENSIERO MARIANO: « Non si saprebbe dire di quale bene l'anima di Gesù innondasse la sua Madre e quali sublimi adorazioni, quali omaggi perfetti Maria rendesse al suo Figlio al suo Dio ». (D. Columba Marmion).

NELL'AULA MAGNA DELL'ANGELICUM

La Vergine Madre nella cultura e nella vita dei popoli

Nel prossimo dicembre, in coincidenza con l'apertura dell'Anno Mariano, avrà inizio un Corso superiore di Studi Mariani, promosso dal Centro Internazionale di Comparazione e Sintesi in collaborazione con l'Istituto di Scienze Sociali del Pontificio Ateneo Internazionale « Angelicum ».

Nell'aula magna dell'Angelicum (Salita del Grillo, 1) si avvicenderanno settimanalmente eminenti studiosi che renderanno alla Madonna l'omaggio della cultura e dell'intelligenza, nell'intento di illustrare, in armonia con le finalità dei due Istituti che promuovono il Corso, il significato che il dogma e il culto di Maria hanno avuto nella cultura e nella civiltà dei popoli.

Se infatti i rapporti tra l'umanità e Maria si pongono essenzialmente sul piano religioso, come pietà e preghiera a Colei che essendo Madre dell'Uomo-Dio, Gesù Cristo, è anche partecipe della sua opera redentrice e quindi in stretti rapporti di maternità spirituale con ogni uomo che nella fede di Cristo raggiunge la via della salvezza e placa il suo anelito d'infinito; non c'è dubbio però che, data la fondamentale unità dell'uomo e l'organicità inevitabile della civiltà che esso crea, una potente affermazione di religiosità non può non avere influsso su tutte le forme ed espressioni della vita, anche culturale e civile, e quindi si spiega come la storia delle lettere e delle arti, dei costumi e delle istituzioni, del pensiero e della società sia in questi duemila anni fortemente caratterizzata da aspetti, valori, fatti determinanti, che sono in relazione alla dottrina e alla pietà mariana.

Cogliere questi elementi caratteristici e con essi ricostruire il fatto grandioso di una presenza e di una missione di maternità nella cultura e nella vita dei popoli cristiani, con riflessi anche su quelli che non hanno ancora accolto la religione di Cristo, è lo scopo del Corso di Studi Mariani col quale i due Istituti promotori vogliono contribuire alla celebrazione dell'Anno Mariano e offrire alla cittadinanza romana la possibilità di una conoscenza più profonda e più vasta — su un piano di elevatezza culturale e spirituale — della Madre di Cristo.

Dopo una prolusione del prof. E. Medi sui motivi profondi e sul senso genuino delle attuali correnti di spiritualità cristiana che fanno denominare il tempo attuale come « èra di Maria », altri illustri docenti presenteranno la Vergine Madre nella luce del pensiero biblico, dell'archeologia cristiana, della patristica, della teologia cattolica; passeranno in rassegna le testimonianze a Lei date dalla letteratura, dalle arti, dai costumi dei popoli; ne illustreranno la influenza sulla formazione della civiltà cristiana e sulla storia dell'Europa e degli altri continenti.

Il programma completo del Corso sarà reso noto prossimamente.

COOPERATIVA CRONISTI

Gli assegnatari del primo lotto del Villaggio del Cronista sono convocati in assemblea straordinaria per domani domenica 15, ore 11, a palazzo Marignoli. I colleghi sono vivamente pregati di non mancare alla riunione nella quale saranno trattati importanti problemi.

ALL'ASSOCIAZIONE ITALO-SVIZZERA DI CULTURA

Il ciclo annuale delle manifestazioni promosse dall'Associazione italo-svizzera di Cultura si inizierà oggi, sabato 14, alle ore 17,30 nella maggior sala della Società per l'Organizzazione Internazionale al palazzetto Venezia. Parlerà il prof. Gustavo Colonnetti, sulla « Missione internazionale della Svizzera in tema di fisica nucleare ».

Opera della Regalità di Cristo

Lunedì 16 novembre il Comitato Diocesano di Roma, farà celebrare una S. Messa nella chiesa delle Stimmate, alle ore 8,30, quale omaggio degli iscritti all'Opera della Regalità al Rev.mo P. Agostino Gemelli per il 50.mo della sua entrata in Religione. Pertanto sono invitati, oltre agli iscritti, anche gli amici ed estimatori per dar modo a tutti di unirsi al Rev.mo Padre, nel ringraziamento a Dio.

Si ricorda ancora che nel ciclo del Corso Liturgico Mariano promosso dal Comitato Diocesano, domenica 15 novembre, alle ore 16, avrà luogo la seconda conferenza sul tema: « La Madonna nella Liturgia Natalizia » di Mons. Giulio Belvederi, presso la chiesa di S. Maria della Pace (nelle vicinanze di Piazza Navona).

IL 77° ANNO ACCADEMICO ALL'ISTITUTO ROMANO

Domani, 15 novembre, l'Istituto Romano per l'Istruzione Popolare Gratuita inaugurerà il 77° anno accademico.

Al mattino, alle ore 10, nella chiesa di Nostra Signora del S. Cuore, al Corso del Rinascimento, sarà celebrata una S. Messa in suffragio del prof. Francesco Sabatini, fondatore dell'Istituto, e di tutti i cooperatori defunti.

Nel pomeriggio, Carlo Sabatini illustrerà la basilica di S. Sabina e il Colle Aventino. Convegno, libero a tutti, alle ore 15,30, in piazza Pietro d'Illiria, all'ingresso della chiesa.

FONDAZIONE BESSO

Oggi sabato 14 novembre, alle ore 18 (nella sede della Fondazione) il capitano Ferdinando Ziccardi parlerà delle sue conoscenze ed esperienze relative alla fauna ed alla caccia grossa in Somalia.

Al Comitato soccorso invernale

Si è riunto al Viminale, sotto la presidenza del Ministro dell'Interno on. Fanfani, il Comitato per il Soccorso Invernale. Il Direttore generale dell'Assistenza Pubblica ha riferito sull'andamento della campagna svolta nel 1952-1953 durante la quale sono stati raccolti fondi per un totale di 5 miliardi e 554 milioni di lire.

Dopo aver ratificato alcuni provvedimenti adottati dal Ministero in casi particolarmente urgenti e gravi, sono state formulate le direttive di massima per la nuova campagna 1953-54. Il gettito viene previsto in misura superiore dato l'aumento approvato sui sovrapprezzi di alcuni tipi di spettacolo e sull'ingresso alle case da gioco. Anche dalle contribuzioni volontarie ci si attendono quest'anno risultati migliori, sollecitati da un'opportuna e intensa propaganda. Sulla base di queste previsioni è stato sottoposto al Comitato e approvato il programma di assistenza per l'inverno 1953-54.

Esso si impernia su quattro tipi di interventi: 3 miliardi verranno direttamente utilizzati dalle Province per la costituzione o l'incremento di mense collettive, distribuzione di buoni-viveri per pane, pasta e legumi; distribuzione di indumenti, contributi ai patronati scolastici per la refezione ai bambini, spignoramenti di oggetti dai Monti di Pietà, pagamento dei canoni di affitto per i bisognosi; una somma prevista in 800 milioni di lire verrà utilizzata in contributi per opere di interesse collettivo destinate a procurare lavoro ai disoccupati; inoltre — ed è la maggiore innovazione — si prevede la utilizzazione di almeno un miliardo e mezzo per assicurare quotidianamente, per novanta giorni consecutivi, mezzo litro di latte ai vecchi in condizioni di indigenza che abbiano superato il 70 anni di età e non siano ricoverati; infine circa mezzo miliardo sarà impiegato per sussidi e contributi vari a categorie particolarmente bisognose.

Il Comitato ha concluso la riunione riconfermando la Giunta esecutiva incaricata di attuare i piani predisposti.

VISITE MENSILI ALLE CHIESE DEI MARTIRI

S. Andrea della Valle

Domenica 15 novembre, ore 16.

Nel 1582 donna Costanza Piccolomini d'Aragona, duchessa di Amalfi, lasciò per testamento all'Ordine dei Chierici Regolari (istituito nel 1524 da S. Gaetano Thiene) il proprio palazzo presso la chiesa di S. Sebastiano, esistente dal secolo XII nella « via Papae ». Il lascito generoso importava l'onere della erezione di una chiesa in onore di S. Andrea Apostolo, protettore di Amalfi. La chiesa, di modeste proporzioni, fu difatti inaugurata il 31 ottobre 1586. Ma appena quattro anni dopo, per ordine di Sisto V, tanto essa quanto la chiesa di S. Sebastiano, il palazzo Piccolomini e le case circostanti furono demolite per l'allargamento della detta via papale (parte dell'odierno Corso Vittorio Emanuele). Naturalmente la demolizione fu fatta col preciso impegno della ricostruzione della casa religiosa e della annessa chiesa di S. Andrea.

Finanziò i primi lavori il cardinale Alfonso Gesualdo, che benedì anche la prima pietra il 12 marzo 1591, e ne fu primo architetto il romano Pietro Paolo Olivieri (1551-1599). Morto l'Olivieri, continuò l'opera il teatino Francesco Grimaldi, ma con la morte del Cardinale Gesualdo, i lavori furono interrotti e non si ripresero che nel 1608 per impulso del cardinale Alessandro Peretti-Montalto, nipote di Sisto V, su disegno di Carlo Maderno. Il 6 novembre 1622 fu inaugurata l'elegante cupola dal tamburo a colonne, che è la più alta dopo quella di S. Pietro; e la domenica delle Palme del 1625, alla presenza di Urbano VIII, fu celebrata la prima Messa. Quarant'anni dopo era compiuta la maestosa facciata disegnata dal Maderno, ma in parte modificata da Carlo Rainaldi, ed erano ultimati i lavori più importanti della decorazione interna. Per il compimento della magnifica costruzione Alessandro VII fece coniare una medaglia con nel recto la sua effige e nel verso la facciata e la scritta « S. Andreae Apostolo - Romae ».

Pienamente intonate all'interno fastosamente regale, sono la ricca cappella Ginnetti poi Lancellotti di Carlo Fontana (1670), la superba cappella Strozzi attribuita a Michelangelo, ma più probabilmente opera di Giacomo della Porta (1616), la cappella Barberini disegnata da Matteo da Città di Castello (1616), e le tombe dei Papi Piccolomini, trasportate da S. Pietro in Vaticano nel 1614. Quella di Pio II è opera di Paolo Romano e della scuola di Andrea Bregno (1470-1475) e quella di Pio III è riuscito lavoro, ispirato al precedente, di Giovanni e Sebastiano Ferrucci (1503).

Quanto agli affreschi famosi, « La gloria del Paradiso », una delle migliori opere di Giovanni Lanfranco, gli « Evangelisti », le « Virtù » e le « Scene allusive all'Apostolo S. Andrea » del Domenichino, per elevatezza di ispirazione, armonia di forme e finezza di colore, sono il miglior commento che mai pittore abbia fatto al breve e pur tanto espressivo panegirico del grande Santo Titolare, che si legge nel fregio della corona della cupola: « Andreas Christi famulus germanus Petri et in passione socius ».

* * *

Ricordiamo che domenica prossima, alle ore 16, sarà celebrata in S. Andrea della Valle la funzione per i fratelli di fede perseguitati. Parleranno Sua Ecc. Mons. Luigi Traglia, Vicegerente di Roma e Mons. Virgilio Caselli, Segretario per gli Istituti Religiosi e le Scuole dipendenti dal Vicariato di Roma. Le Direzioni degli Istituti vogliano partecipare, con larghe rappresentanze, a questo atto di cristiana solidarietà con chi, tanto generosamente, testimonia la sua fedeltà a Cristo ed alla Chiesa.

Una manifestazione di solidarietà per gli alluvionati della Calabria

Una solenne manifestazione di solidarietà con le popolazioni recentemente colpite dall'alluvione avrà luogo giovedì 19 novembre in Campidoglio nel salone della Protomoteca.

Alla presenza delle più alte Autorità l'on. Spoleti illustrerà le condizioni in cui è venuta a trovarsi, dopo questa nuova sciagura, la Calabria e parlerà dell'attesa di quella generosa regione.

Per il fatto solo che tale esposizione sarà fatta da un illustre parlamentare calabrese, per iniziativa dell'Associazione tra i calabresi e della Pontificia Opera di Assistenza, la quale è presente in questo momento sui luoghi più disastrati con le sue molteplici iniziative assistenziali, e che l'esposizione stessa verrà fatta in Campidoglio, è evidente l'intenzione dei promotori di dedurne maggiore impulso alla ricostruzione delle zone devastate.

La cittadinanza romana sarà certamente presente alla manifestazione con gli esponenti di tutte le sue Organizzazioni e Associazioni: sarà così reso più espressivo l'omaggio che si vuole rendere ai fratelli calabresi.

PRESENTAZIONE DI CREDENZIALI AL QUIRINALE

Stamane, sabato, il Presidente della Repubblica ha ricevuto a Palazzo del Quirinale, per la presentazione delle lettere credenziali, sir Henry Ashley Clarke, nuovo Ambasciatore di Inghilterra, e, successivamente, S. E. il dr. José G. Lissidini, nuovo Ambasciatore della Repubblica dell'Uruguay.

GIUNTA PROVINCIALE

Si è riunita a palazzo Valentini, nella consueta seduta settimanale, la Giunta Provinciale di Roma. E' stato deliberato l'acquisto di pubblicazioni per le biblioteche dell'ospedale provinciale di S. Maria della Pietà e l'Istituto provinciale per l'assistenza all'Infanzia, e di provvedere, tra l'altro, a lavori di sistemazione stradale dal bivio di Marcellina a San Polo, per l'importo di L. 2.500.000 e lungo le strade Carpinetana, Empolitana e Maremmana, per gli importi rispettivi di lire 2.500.000, 2.00.000 e 800.000, nonchè altri lavori stradali di ampliamento, consolidamento e manutenzione.

CORSI SERALI DI LICEO ARTISTICO

L'ENAL ha organizzato dei corsi serali accelerati di liceo artistico presso l'Istituto della Maddalena, in via della Palombella 4.

Presso lo stesso Istituto si svolgono anche dei corsi serali di lingua inglese e francese.

Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola dalle ore 18 alle 21.

Concerto della Guardia di Finanza. — Il Corpo musicale della Guardia di Finanza, diretto dal Maestro Antonio D'Elia, eseguirà domenica, 15 novembre, alla Basilica di Costantino, alle ore 16, uno scelto programma con musiche di P. Ciaikowski, G. Guerrini, I. Pizzetti, G. Verdi.

L'inaugurazione della scuola a Castel Morena

Si è svolta ieri la inaugurazione della nuova scuola a Casal Morena, presenti il Sindaco, accompagnato dalla Consorte, i consiglieri comunali Monico e La Pietra, l'Ing. Reggiani del Genio Civile, il Prof. Magni Ispettore Scolastico e altre personalità.

Numerosi gli abitanti della borgata che hanno assistito alla cerimonia la quale si è iniziata con la dizione di poesie ed indirizzi al Sindaco da parte di alunni.

Il Prof. Coluoci Direttore didattico ha rivolto al Sindaco parole di saluto e di ringraziamento da parte della popolazione scolastica e dei genitori per quanto l'Amministrazione comunale ha fatto in pro della borgata donando questa nuova scuola resa necessaria dall'incremento degli abitanti della zona.

Il Prof. Rebecchini ha risposto ricordando che l'Amministrazione comunale si è sempre preoccupata del problema delle scuole specialmente nei confronti dell'Agro Romano, e, dopo aver rivolto parole di compiacimento per i suoi immediati collaboratori e per i membri del Consiglio Comunale, ha rilevato l'opera dell'Ammiraglio Monico e di quanti con lui si sono interessati del problema stesso elogiando i dirigenti dei vari uffici capitolini, l'impresa ed infine gli operai che hanno contribuito alla realizzazione di questo nuovo edificio nel quale troveranno posto tanti bambi in ambienti accoglienti luminosi e riscaldati.

Alla benedizione dei locali, impartita dal Parroco di Casal Morena, è seguita la visita alla nuova Scuola durante la quale il Sindaco ha rinnovato il suo compiacimento ai tecnici ed alle maestranze che hanno eseguito il lavoro.

L'edificio si apre sul fronte della via della Stazione di Ciampino, rappresenta solo una prima parte del progetto che sarà in proseguo di tempo completato.

L'attuale edificio consta di tre piani e comprende: al piano inferiore, tre aule per la scuola materna, l'abitazione del custode ed un locale per l'assistenza sanitaria; al piano rialzato, oltre l'atrio, tre aule ed un locale riservato all'archivio della scuola; al primo piano, altre 3 aule ed una saletta convegno per i maestri.

Complessivamente l'edificio si compone di 9 aule per l'insegnamento oltre i locali accessori ed i servizi igienico-sanitari dislocati in ogni piano.

La spesa complessiva della costruzione ascende a Lire 29 milioni circa.

CENTRO PROVINCIALE DAMISTICO

Presso l'ENAL di Roma è stato istituito il Centro provinciale damistico, emanazione diretta della Federazione italiana damistica. Il Centro svolge compiti organizzativi e propandistici offrendo agli appassionati tutta l'assistenza tecnica di cui possono aver bisogno.

Nel mese di novembre avrà luogo il campionato di 2ª e 3ª categoria.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Sportivo dell'ENAL, via Piemonte 68, tel. 42.788.

CINEFORUM ROMANO

Il Cineforum Romano riprenderà la sua attività con una serie di proiezioni, il cui programma avrà per tema « Realismo e pseudorealismo ». Tale programma include films italiani e stranieri del dopo guerra.

Le proiezioni avranno inizio il 22 novembre con « Paisà » di Rossellini al teatro Sistina, alle ore 10 e proseguiranno, al cinema Cola di Rienzo, alla stessa ora delle successive domeniche: ogni eventuale variazione di programma sarà tempestivamente comunicata.

Inoltre verrà tenuto presso la sala S. Roberto Bellarmino (piazza Ungheria) un breve Festival, nei giorni 23, 24, 26, 27 novembre, alle ore 21,30.

Alle proiezioni potranno accedere solamente i soci del Cineforum Romano, i quali verranno muniti di apposita tessera.

Per ogni informazione rivolgersi alla sede del Cineforum Romano, via Castelfidardo 47 (2° piano), tel. 481.563 - 481.473.

SPEDIZIONE DI FATTURE COMMERCIALI

L'Amministrazione delle Poste accogliendo le istanze del ceto commerciale ed industriale, è venuta nella determinazione di abrogare le disposizioni limitative delle dimensioni delle buste per la spedizione di fatture commerciali.

Pertanto anche dopo il 31 dicembre p. v. le Ditte interessate potranno fare uso delle buste eccedenti le dimensioni fissate con decreto presidenziale 29 giugno 1952 n. 582 di cm. 15 x 10,5 per la spedizione degli invii in questione.

INIZIATIVE DELL'ENAL

La F.I.A.B. organizza, sotto gli auspici dell'Ufficio Provinciale dell'E.N.A.L. di Roma, il primo Campionato Provinciale di Biliardo a squadre (boccetta con birilli), riservato ai C.R.A.L. ed alle Associazioni aderenti all'E.N.A.L. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Sport dell'E.N.A.L., via Piemonte 68, telefono 42.788, fino al 20 novembre p. v. Il campionato avrà inizio il 28 novembre prossimo.

ECLISSI DI SOLE

Una eclissi di sole, determinata dal passaggio del pianeta Merucurio, è stata visibile a Roma alle ore 16.37, al primo « contatto » fra il pianeta e l'altro. Alle 16.40 il secondo « contatto ». Il fenomeno si verifica con la frequenza di sei volte in 45 anni. La prossima eclissi dipendente da Mercurio avrà luogo nel 1960.

Mercurio è il pianeta più piccolo per mole e per massa, dista dalla terra 50 milioni di chilometri e si sposta alla velocità di 47 chilometri al minuto.

RIAPERTURA DELL'EUR

Il Commissario dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma (E.U.R.) comunica che domenica 15 novembre sarà riaperta al pubblico la zona finora temporaneamente concessa e recinta per l'Esposizione dell'Agricoltura.

CONFERENZE

Domenica 15 novembre:

Te Roma Sequor (palazzo Barberini via IV Fontane 13, ore 15), il prof. R. U. Montini illustrerà pitture dal XIII al XVI secolo della Galleria nazionale d'arte antica. (Riservata ai soci).

Associazione Archeologica Romana. Il professor Borda illustrerà monumenti antichi del Tuscolano. Partenza in torpedone alle 9 da piazza Cenci.

Terenzio Varrone (ore 15.30), il prof. Luigi Tombolini illustrerà la chiesa di Santa Maria degli Angeli e quindi le Terme.

Unione Storia ed Arte e Ardea (ore 15), il prof. Luigi Lotti illustrerà la chiesa di San Pietro in Vincoli e il Mosè di Michelangelo.

Amici della Gioventù Studiosa (via Apuli 3, quartiere Tiburtino, ore 16). Visita allo Stabilimento della Birra Wührer gentilmente autorizzata dal Presidente comm. Pietro Wührer, sotto la guida dei dirigenti dott. Carlo Polli ed ing. Edmondo Fumian.

DIVERSIVI

Miglioramenti

Per illustrare le conquiste del progresso spirituale raggiunto in Polonia un tal J. Musialik, « pensionato delle ferrovie » polacche, scrive da Zawiercie (« che si trova sulla linea ferroviaria che unisce Czestochova a Katowice-Stalinogrod ») a Roma, via delle Botteghe Oscure 4, al « caro Direttore » di *Rinascita*.

(E già questo tipo di corrispondenza epistolare, con raggio internazionale, dimostra il grado di dinamismo progressistico raggiunto, ormai, dai vecchietti pensionati. Chissà, poi, di quali lettere interplanetarie sono capaci i giovani ferrovieri in servizio effettivo!).

Dunque, dice J. Musialik che « prima del 1939 il governo fascista appoggiava con zelo la Chiesa cattolica »; ma, per quanto gli consta, a Zawiercie la chiesa parrocchiale « soltanto nel 1952, sotto il governo popolare, è stata verniciata all'interno » e nel 1950 « è stato collocato un nuovo altare nella navata principale » a spese dei fedeli.

Tuttavia il merito risale allo Stato che « si mantiene neutrale in questa questione ». Ma — bontà sua — fa eccezione talvolta a questa fruttuosa neutralità per distribuire « onorificenze » al clero.

E qui il « pensionato delle ferrovie » poteva parlare di altri pensionati; perchè lo Stato fa ben di più per il clero: vescovi e sacerdoti sono senz'altro alloggiati e nutriti a spese dell'erario in apposite pensioni che, per lieve dimenticanza burocratica, mantengono il nome di prigioni.

Comunque, « le funzioni religiose in chiesa [notare la precisione liturgica dell'exferroviere!] sono molto frequentate », assai più di quanto non avveniva « prima del 1939 ». E perchè? « Per pregare per il nostro governo popolare ».

Infatti, tutti domandano al Cielo che finisca presto.

La sesta lettera dell'alfabeto

Un bell'« F. » dell'*Avanti!* si indigna, perchè il p. Lener della *Civiltà Cattolica* avrebbe asserito che « dietro le chiese evangeliche ci sono il comunismo e l'ateismo »; senza « nessuna dimostrazione, nessun accenno a giustificare un'affermazione tanto assurda ».

Ed è per questo che quel bell'« F. » scrive un ampio articolo di tre colonne « per difendere gli elementari diritti di espressione e di riunione dei non cattolici ».

Con il che ognuno ha la prova provata di come il p. Lener stia sognando ad occhi aperti.

etaoin

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici
da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso piazza Navona)
ROMA - Telefono 550.007

IN MARGINE

STAMPA « CATTOLICA » IN POLONIA

La fotografia della stampa « proibita » — virgolette nel testo — che appare stamane sulla terza pagina dell'Avanti! non è stata « ripresa in una libreria di Varsavia » né mostra una « parte delle pubblicazioni cattoliche che circolano in Polonia ».

Contrariamente a quel che afferma il veridico giornale socialfusionista, la mostra della stampa « non proibita » è solo il frontespizio di un fascicolo delle « Notizie polacche » distribuito a Roma, con la data del novembre 1953, dall'ufficio stampa dell'Ambasciata di Polonia in Italia — supponiamo — a tutti i giornali.

Intorno al fascicolo abbiamo detto ieri quel che c'era da dire. A commento dell'Avanti! non c'è che da ricordare la denuncia dei Vescovi al Presidente Beirut (8 maggio 1953) che, tra l'altro, sconfessa la stampa che il Governo chiama abusivamente cattolica e che la sua propaganda agita, come vediamo, anche all'estero. Si tratta di fogli e periodici che sono sempre col Governo e sempre contro la Chiesa.

Per quel che riguarda la stampa veramente cattolica lo stesso memorandum, dopo aver ricordato i lunghi e sistematici arbitri della censura preventiva, dice testualmente: « Proprio quando le pubblicazioni cattoliche cominciavano a rispondere alle esigenze dell'altra parte, nel modo in cui umanamente e cristianamente la cosa era possibile, dopo le nuove direttive dell'Episcopato che andavano fino al limite del possibile, una risposta inattesa e molto significante fu data a metà marzo 1953 a tutti gli sforzi della stampa cattolica. La risposta fu data da un fatto brutale. Non vi furono complicate spiegazioni; non c'era più nulla da chiarire; la risposta era senza precedenti in Polonia per la sua brutale realtà: tutte le pubblicazioni cattoliche venivano sospese! Così, concretamente, scompariva, nella Polonia cattolica, la stampa cattolica... ».

È chiaro che i soli competenti a giudicare del carattere religioso di una stampa sono le Autorità Ecclesiastiche, cioè i Vescovi. È vero che in Polonia (decreto del 9 febbraio 1953), il regime comunista pretende di sostituire, nella Chiesa, la giurisdizione propria a quella legittima dei Vescovi. Il foglio socialfusionista con « aperture » stagionali verso i cattolici, è libero di applaudire il liberale Governo di Varsavia e di lamentare le nequizie dei tempi in Italia; ma i suoi redattori non sono ancora « Episcopi externi ». Ciò significa in parole povere che l'Avanti! può tener mano all'inganno abietto di obliqui persecutori, ma non ha nessuna qualità per insegnare ai suoi lettori, abituali ed occasionali, quel che è cattolico e quel che non lo è.

*

Giuramenti di nuovi Vescovi

Nella Cappella del Governatorato della Città del Vaticano, davanti all'Eminentissimo Cardinale Nicola Canali, Protodiacono, hanno ieri emesso il prescritto giuramento di fedeltà gli Eccellentissimi: Mons. Arrigo Pintonello, Rettore del Seminario Regionale di Salerno, dal Santo Padre nominato Ordinario Militare in Italia, ed elevato alla Sede titolare arcivescovile « pro hac vice » di Teodosiopoli d'Arcadia; e Mons. Carlo Bandini, Parroco di Tredozio, nella Diocesi di Modigliana, eletto Vescovo di Sarsina.

Precedentemente gli Eccellentissimi Presuli avevano letto la professione di fede e dato il giuramento antimodernistico davanti all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Amleto Tondini, Reggente della Cancelleria Apostolica.

attenti al Nome
PREFERITE LA STUFA A FUOCO CONTINUO
WARM MORNING
per tutti i combustibili solidi
è l'unica stufa che si accende una volta all'anno perchè mantiene il fuoco giorno e notte
è l'ideale per riscaldare con una sola stufa da due a cinque ambienti
è la più economica perchè la costruzione interna brevettata è stata studiata per dare maggior calore con minore spesa
FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S. p. A.
PIAZZA CASTELLO 4 - MILANO - TELEFONO 874.597

NUOVI PROGRAMMI TELEVISIVI A ROMA

Una iniziativa — unica in Italia — che merita di essere segnalata a tutti coloro che seguono con interesse lo sviluppo della Televisione, è sorta nella nostra città.

La ben nota Ditta AUTOVOX RADIOVITTORIA ha allestito nei suoi locali, siti in Via Angelo Brunetti n. 38 (presso Piazza del Popolo) una sala dimostrativa per la Televisione, improntata ad eleganza e raffinatezza.

« Con intuito veramente psicologico », in una atmosfera di confort simile a quella dei Club cinematografici, detta sala permette, a chi assiste alle trasmissioni Televisive, di effettuare una accurata scelta dell'apparecchio rispondente alle proprie esigenze.

Abbiamo avuto occasione di visitare anche il Laboratorio Televisivo che ci ha veramente stupito per l'imponente e moderna apparecchiatura tecnica tale da garantire, certamente, una efficente e pronta assistenza. A completare questa grande Organizzazione contribuiscono un certo numero di mezzi di trasporto; fra questi spicca per la sua originalità un automezzo pubblicitario che già abbiamo avuto occasione di ammirare sul Piazzale del Pincio, dalle ore 21 in poi, attrezzato in maniera da offrire a tutti la possibilità di assistere ad una trasmissione Televisiva.

Consigliamo quindi, a tutti i lettori interessati, di voler personalmente constatare quanto da noi descritto. Troveranno un completo assortimento in Televisori: R C A - PHILCO - PHILIPS - PHONOLA - MARELLI - EMERSON - GELOSO - ZENITH - BACCHINI - TELEMASTER - DUMONT - WESTINGAUSE - ed anche i famosi « INCAR » di cui la Ditta RADIOVITTORIA è concessionaria esclusiva.

Tecnici e personale tutto saranno a loro disposizione ed i consigli eventualmente richiesti saranno assolutamente spassionati e solo improntati al piacere di veder realizzati, il più fedelmente possibile — anche concedendo larghe facilitazioni di pagamento — i loro desideri.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C. Roma tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Piazza Sant'Ignazio, 153 - Telefono 64091 — A Napoli: Via Roma, 148 - Telefono 20950 — Tariffa L. 50 a parola (richieste di lavoro L. 15 a parola).

ALIMENTARI. cerca elementi femminili ovunque introdotti oppure possibilità introduzione presso Convivenze, Istituti Religiosi. Guadagno immediato. Alimentarium - Umberto, 42 - Torino.

ANITRE, tacchine, oche, pollastre, colombi, razze speciali, pulcini, uova fecondate, fresche di giornata per malati, pavoni, tortore, conigli, cavie, canarini, uccelli da richiamo, rimedio preventivo malattie pollame. Gattini angora e siamesi. Arco Ciambella 26 - 52.714.

ARMONIUMS pianoforti, organi grandi marche, occasioni eccezionali 50.000 oltre, serie garanzie, riparazioni accordature cambi. Via Properzio 2-A (31.112).

CANDELIERI SEI artistici, di metallo (anche argento) per altar maggiore (altezza 0,80-m. 1), purchè vera occasione, cercansi, con quattro controlumi. Inviare offerte (con fotografia) F. A. Osservatore Romano (Casella Postale 96 B).

ELIMINATE gli occhiali con lenti invisibili « Microttica » - Via di Porta Maggiore 61 - (777.435) - Richiedere opuscolo gratis.

MACCHINE maglieria tedesche fama mondiale tutti tipi - Ditta CUBELICH - Via Tomacelli 132 - Tel. 62.816 - Sconti speciali per Istituti religiosi.

MONETE medaglie Pio nono acquista Giampaoli - Germanico, 101 - Telefono 378.743.

PIANOFORTI - Harmoniums esteri nazionali occasioni, facilitazioni, NEGRETTI via Due Macelli 102 primo piano.

PIANOFORTI armoniums. Riparazioni, accordature SPEVI. Telefonate 789.893 avrete il tecnico in casa.

PRESEPI artistici costruisco per Comunità, Istituti, Chiese, privati, Collegi. 774.613.

SACERDOTI, impermeabili tutti i tipi. Fiano. Gesù 94 - Roma.

CILCA
VIA DEL LEONE (P. in Lucina) Tel. 63.183
QUALITA' PREZZO
arredamento
tappeti
tappezzerie
tendaggi
materassi
materassi a molle
Permaflex

PERSORIENT
Via Margutta 83-C - Tel. 684311
TAPPETI PERSIANI
◆
CINESI - CAUCASICI
◆
IMPORTAZIONE DIRETTA
Rari esemplari da collezione

LAVABIANCHERIA MIELE DELLA MIELEWERKE (GERMANIA)
13 KG. BIANCHERIA ASCIUTTA ALL'ORA
PREZZO SPECIALE PER ISTITUTI - COMUNITA'
MESE PROPAGANDA L. 175.000
PASCOTTO F., Via S. Pantaleo, 66 - ROMA - ELECTRICAL, Piazza Pigna, 23 - ROMA
GRANDIOSO ASSORTIMENTO ELETTRODOMESTICI E MOBILI AMERICANI

IMPERMEABILI SAN GIORGIO da L. BORELLI - Roma - Via Cola di Rienzo 161

La persecuzione religiosa

Fino al 1939

(Continuazione della terza pagina)

e l'affermata libertà migliorassero le condizioni dei cattolici. Ma il loro destino, più che dalle parole, è messo in luce dalla cruda eloquenza delle cifre.

Nel 1927 esistevano in Russia cinque diocesi cattoliche: Mohilev, con sede a Pietrogrado, era la più grande diocesi del mondo, perchè la sua giurisdizione si estendeva anche a tutta la Siberia. Poi Minsk, Kamienec, Zytomyr, Tyraspol. I Vescovi erano sette: cinque residenziali e due ausiliari con 896 sacerdoti che assistevano circa sei milioni di fedeli. Erano aperte al culto 614 chiese parrocchiali e 581 cappelle. La formazione del clero avveniva nei seminari diocesani e nella celebre Accademia ecclesiastica di Pietrogrado. Nelle grandi città, organizzati in comunità quasi parrocchiali, esistevano cattolici di rito orientale alle dipendenze di un Esarca. Nel Caucaso vivevano migliaia di cattolici di rito armeno.

All'inizio della Rivoluzione tutti i Seminari vennero soppressi e cominciò per gradi la forzata chiusura delle chiese. I sacerdoti cattolici impavidi rimanevano al loro posto: un giornalista inglese che viaggiò in Russia nel 1920 e che dette una luminosa testimonianza dell'eroismo del clero — Francis McCullagh — scrisse: « Sono rimasti a Varsavia e a Pietrogrado, ma anche dovunque si leva una chiesa cattolica. Quando attraversai la Siberia, nel gennaio del 1920, nelle circostanze che ho raccontato altrove, trovai in ogni città lungo la Transiberiana una chiesa cattolica. In ognuna di esse il mattino, un accolito accende i ceri dell'altare, in ognuna un prete celebra la Messa, la stessa Messa che si dice ogni giorno sulle Cordigliere, a Tahiti, a Manila, nel cuore della Cina, a San Pietro di Roma, a Nôtre Dame di Parigi, a Londra, nelle Isole spazzate dalla tempesta che sono le Ebridi. Dovunque il prete che dice serenamente la Messa come se intorno alla sua chiesa non si sentisse il ruggito delle onde della rivoluzione e non le si vedesse avvicinare minacciose. Questa calma, questa regolarità di un Istituto che non dipende dalla volontà degli uomini, è la calma, la regolarità del sole che ogni mattina si leva ad Oriente... ».

Eroica presenza. Tenuto conto che nel 1920 una piccola parte dei cattolici passò alla Polonia, nel 1926 la situazione era questa: sacerdoti 396, chiese disponibili 594. Nel 1935 nelle due diocesi di Mohilev e di Minsk non rimanevano che 16 sacerdoti. Gli altri o erano morti o erano in prigione o in lontani esili. Nella diocesi di Zytomir che nel 1917 aveva 200 sacerdoti, nel 1935 non ne rimanevano che 3. I cattolici di rito bizantino-slavo rimasero privi dell'Esarca morto in carcere nel 1935. L'Amministratore Apostolico degli Armeni era stato deportato. Nel 1939 in Russia non v'erano più Vescovi e, a quanto si sapeva con relativa certezza, soltanto due sacerdoti potevano celebrare.

***

I Vescovi furono tutti eliminati con pretesti vari. Mons. Ropp, Arcivescovo di Mohilev era stato in precedenza Vescovo di Vilna, una diocesi duramente provata sotto gli Zar; e per dieci anni per ordine del Sovrano era rimasto relegato in campagna. Giunto al potere Kerenski egli fu liberato e poco dopo trasferito a Mohilev. All'avvento dei bolscevichi fu arrestato e dopo un anno di detenzione tra delinquenti comuni fu processato e condannato a morte. Per interessamento della Santa Sede i comunisti commutarono la pena con l'esilio. Ed egli così fu costretto ad abbandonare il Paese. Gli successe il Coadiutore Mons. Cieplak. Ma nel 1922 quando il Governo decretò la requisizione dei vasi sacri, egli si oppose e dette disposizioni in tal senso al suo clero. Incriminato per questo, rispose di non poter consegnare i vasi sacri senza attenersi al Diritto Canonico che prescrive l'autorizzazione della Santa Sede. Aveva chiesto il permesso, era certo che non sarebbe stato rifiutato; ma in attesa della risposta non poteva compiere un atto contrario ai suoi doveri pastorali. Queste ragioni non furono accettate: il 10 maggio 1922 le autorità gli imposero di consegnare i vasi sacri e gli altri oggetti più preziosi. Al suo nuovo diniego fu sottoposto a processo con altri diciassette ecclesiastici tra i quali l'Esarca dei cattolici uniti e Mons. Budkievc, Vicario di Mohilev. Ai primi di marzo 1923 tutti vennero imprigionati, non ostante le proteste della Santa Sede e della cristianità. Perfino il partito laburista inglese intervenne a favore di Mons. Cieplak presso Trotzki. Tutto ciò non servì a nulla. Il processo (21-26 marzo) si chiuse con due condanne capitali pronunciate contro Mons. Cieplak e Mons. Budkievic. Gli altri ebbero pene di carcere tra i 6 e i 10 anni. Mons. Budkievic fu « giustiziato » a quanto si disse con due colpi di rivoltella alla nuca, il 31 marzo 1923, Sabato Santo, alle 4 del mattino.

La sentenza contro Mons. Cieplak fu sospesa per la protesta del mondo civile e, in seguito, il Vescovo fu scambiato, per iniziativa del Governo di Varsavia, con alcuni comunisti non russi prigionieri in Polonia. Questo processo può considerarsi il primo atto del terrorismo giudiziario che in seguito verrà largamente usato contro la Chiesa cattolica.

Nel 1939 il cattolicesimo era praticamente scomparso, nella sua organizzazione esterna, dai territori allora soggetti all'Unione dei Sovieti. Anche i dissidenti, come si è detto, furono perseguitati con durezza; mentre però nel 1939 esistevano in Russia — debitamente registrate — migliaia di associazioni « ortodosse » di culto — ognuna delle quali di almeno venti fedeli — non v'era notizia che ai cattolici fosse consentita la stessa possibilità. Abbiamo detto che la legislazione religiosa sovietica può applicarsi secondo l'arbitrio dei legislatori.

Si deve rilevare che mentre ai dissidenti la cornice legale lasciava qualche spiraglio, ciò non avvenne per i cattolici. A Mosca e a Leningrado erano aperte due chiese, entrambe sotto il patronato della Francia. Quella di Mosca era frequentata, prevalentemente, dal personale cattolico delle ambasciate.

Poi la guerra.

Lettonia

(Continuazione della terza pagina)

regolamentazione della libertà di culto analoga a quella vigente nell'Unione dei Sovieti; ma più dura. In Russia, per esempio, le disposizioni del 1929 e quelle del 1931 concedono le Chiese e gli oggetti del culto, confiscati dallo Stato, in uso gratuito alle associazioni religiose locali composte di almeno 20 persone. Le associazioni debbono provvedere alle riparazioni, alle spese varie, al pagamento di eventuali debiti e infine a corrispondere le imposte locali. In Lettonia, secondo il decreto del marzo 1941 per gli edifici del culto si deve pagare un canone di affitto calcolato in base alla cubatura, come per i ristoranti di lusso e i locali notturni. Un canone si deve corrispondere anche per l'uso degli oggetti di culto; ogni funzione religiosa è soggetta ad una tassa. Tasse gravano sugli ecclesiastici. Le intenzioni dei legislatori sono troppo evidenti per aver bisogno di commenti.

Proibita ogni attività propriamente religiosa, gravato l'esercizio del culto, molte chiese, sconsacrate, furono destinate ad altri usi. A Riga la chiesa della Maddalena, durante la prima occupazione sovietica, fu adibita a teatro per le truppe; in provincia molte altre sono state trasformate in magazzini agricoli. Tutte le feste religiose sono state dichiarate giornate lavorative. Il Natale non si può celebrare se non nella raccolta intimità familiare sempre più insidiata, perchè la propaganda sovietica vorrebbe distruggere fin la memoria della grande festa cristiana. I neo-pagani tedeschi volevano sostituire al Natale la festa pagana del solstizio d'inverno; i comunisti hanno inventato il « nonno Gelo » che viene dall'Oriente. Lo scorso anno questa contraffazione del « babbo Natale » borghese è giunta fino in Cecoslovacchia.

Non occorre dire che uno dei primi gesti compiuti dai comunisti, nel 1940, fu l'allontanamento del Nunzio Apostolico Mons. Arata. Il rappresentante della Lettonia presso la Santa Sede, prof. Albats, deportato in Siberia, vi morì nel 1943.

La lotta contro il clero ebbe episodi di sangue. Molti sacerdoti furono uccisi barbaramente o morirono in seguito per le torture sofferte in carcere; molti altri furono deportati. Oggi sembra che oltre un terzo del clero sia scomparso.

L'Ausiliare dell'Arcivescovo di Riga, Mons. Rancans, come pure il Vescovo di Liepaja, Mons. Urbss sono stati banditi dal Paese e vivono in esilio. In esilio è pure Mons. Sloskans, già Rettore del seminario maggiore.

Estonia

In Estonia, l'organizzazione esterna della piccola comunità cattolica (3000 anime e 11 sacerdoti) è pressochè scomparsa. Nel febbraio 1941, in seguito ad un accordo germano-sovietico, sullo scambio delle popolazioni, cinque ecclesiastici d'origine tedesca dovettero abbandonare il Paese. Un religioso, oriundo francese, fu arrestato dai tedeschi. Nella seconda occupazione sovietica l'Amministratore Apostolico Arcivescovo Mons. Edoardo Proflittich con un sacerdote furono deportati e non se ne sono più avute notizie; oggi nella piccola comunità non rimmarrebbero che tre sacerdoti dei quali pertanto s'ignora la sorte.

Nella Seziona Lombarda dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro

MILANO, novembre.

La Sezione Lombarda dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ha ricordato il XXV della propria costituzione dovuta al compianto Cardinale Eugenio Tosi e l'opera svolta in questo periodo.

Invitati dal Priore della Sezione Lombarda, S. E. Monsignor Carlo Allorio, Vescovo di Pavia, numerosi Cavalieri della Sezione, — con a capo il Referendario d'Onore, S. E. Mario Mocchi, — hanno svolto una serie di manifestazioni religiose onorate dalla presenza di E.mi Cardinali, di S. E. il Patriarca di Gerusalemme, di Arcivescovi e Vescovi, Autorità Civili e di altre Personalità.

Alla prima delle cerimonie partecipò Sua Eminenza il Cardinale Federico Tedeschini, Datario di Sua Santità, il quale, in un elevato discorso, ricordato come le Crociate sono il simbolo degli ideali dei nuovi compiti dei Cavalieri, rievocava i santi Ambrogio, Agostino, Simpliciano, eroi crociati della conquista del mondo a Cristo, sulle orme degli Apostoli: veri Cavalieri, questi, armati da Cristo medesimo nell'Ultima Cena, perchè percorressero le strade fino ai confini del mondo a conquistare anime. Esaltava, quindi, la Chiesa, Regno che si diffonde ovunque, e il Papa, Supremo Pastore che lo regge e governa; esortava i Cavalieri a partecipare con sempre maggior fervore all'opera grandiosa affidata dal Divin Maestro agli Apostoli, alla Chiesa, per la diffusione della verità e la salvezza dei popoli.

Successivamente, i Cavalieri salutavano, nel Cenobio, il Gran Priore dell'Ordine, Sua Ecc. il Patriarca di Gerusalemme, Mons. Alberto Gori, il quale, oltre a benedire una statua della Madonna pellegrina, destinata alla Terrasanta, officiava la solenne processione nel chiostro e quindi, nella Cappella maggiore, dopo aver proceduto all'investitura dei nuovi Cavalieri, parlava delle benemerenze dell'Ordine del Santo Sepolcro verso il Patriarcato di Gerusalemme. Esortava poi tutti ad agire e a pregare tenendo presente le difficoltà e i sacrifici che bisogna affrontare per la preservazione e la propagazione della fede in Palestina, rilevando come questi siano gli alti e operosi intenti del Gran Magistero dell'Ordine.

Nella lieta circostanza il Cenobio di S. Simpliciano, sede della Sezione dell'Ordine, fu visitato anche da Sua Eminenza il Cardinale Eugenio Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale e Decano del S. Collegio. Tra l'altro, egli celebrava la S. Messa alla presenza di moltissimi Cavalieri; e benediceva una statua della Madonna di Loreto, destinata al campo di Aviazione di Novi Ligure.

Infine Sua Eminenza il Cardinale Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, presenziava, nel Cenobio, alla inaugurazione di due busti bronzei e lapidi commemorativi dei suoi predecessori nella insigne sede di S. Ambrogio, il Cardinale Ferrari e il Cardinale Tosi.

Parlando degli insegnamenti lasciati dai due illustri Pastori, Sua Eminenza il Cardinale Schuster ha ricordato che anche ai loro giorni la Chiesa era assalita e perseguitata dai suoi nemici. Contro di essa c'è ora una lotta, ugualmente feroce, subdola e tenace: di qui la necessità di pregare ed operare affinché la luce risplenda a tutti; i malvagi si convertano; e dal male che attualmente si soffre provengano per le anime e per i popoli frutti di santità, di prosperità, di pace, di spirituale elevazione.

Le celebrazioni si concludevano con una solenne commemorazione di S. Bernardo, fatta da S. E. Monsignore Agostino Saba, nuovo Vescovo di Nicotera e Tropea.

Durante le solenni tornate tutti i convenuti hanno fatto pervenire sentitissimo e filiale omaggio al Sommo Pontefice, ed hanno riaffermato all'indirizzo del Gran Maestro dell'Ordine, E.mo Cardinale Nicola Canali, gli atti della illimitata devozione ed i voti più ferventi per la sua illuminata attività, intesa all'incremento e allo splendore del Sodalizio Crociato.

Convegno catechistico diocesano a Chioggia

CHIOGGIA, 14.

In questi giorni si è tenuto a Chioggia un Convegno Catechistico Diocesano, che ha trattato l'importante argomento dell'insegnamento catechistico in Città e Diocesi nelle sue varie forme che talvolta assumono carattere di estrema difficoltà.

Una conferenza su S. Bernardo ad Assisi

ASSISI, novembre.

In occasione dell'VIII Centenario di San Bernardo di Chiaravalle, la prof.ssa Maria Teresa Antonelli dell'Università di Genova, ha trattato la legge dell'amore nel concetto bernardiano. L'oratrice ha affermato che parlare dell'amore su suolo francescano, a S. Damiano, poteva sembrare una violazione. Ed anche un arricchimento, poichè in realtà ogni uomo che ha vissuto la « charitas » cristiana ha creato un suo tipo di amore. In S. Bernardo vi è una disposizione all'amore, da cui sboccia la sua dottrina, anzi la sua legge dell'amore. Il grande contemplativo non dimentica la struttura dell'uomo e, umanissimo nella sua dottrina dell'amore, inquadrato nel suo secolo, in cui albeggia la poesia provenzale, non teme di ritrarre dagli scritti di Cicerone, concetti che poi sublimerà in più vasti orizzonti.

Nella conclusione, la prof.ssa Antonelli ha tratta un insegnamento altissimo e cioè che l'amore, portato alle sue altezze, proprio in virtù di quella sua « educabilità », può offrire perenni risorse nelle più disparate e disperate contingenze della vita, sia essa su un piano umano, come spirituale.

I brani polifonici eseguiti dalla Schola Cantorum di S. Damiano, diretta dal Padre A. Niccacci, hanno armonizzato con la parola dell'oratrice.

Una nuova opera di Benjamin Britten

(Continuazione della quarta pagina)

altresì che l'opera abbonda in scene decorative (canti, balli, processioni) che sospendono spesso lo svolgimento dell'azione e si capirà che gli appunti della critica hanno, in questo caso, la loro giustificazione: senza conoscenza dell'opera dello Strachey o senza un diligente studio del commento aggiunto al libretto, la intelligenza della trama dell'opera è quasi impossibile.

Al contrario, se si tratta della musica di Britten, l'ascoltatore non ha alcuna ragione di lamentarsi: essa è chiara nella struttura, basata sui nuclei tematici ben individuabili ed è bella, fresca e spontanea. Quest'opera è, tra tutte le dette opere del compositore finora scritte, forse la più accessibile; non poche pagine sono orecchiabili nel senso più esatto di questa parola e ogni melodia, per semplice ed accessibile ch'essa si presenti all'ascoltatore, ha un indiscutibile sapore originale.

Britten, nel comporre la musica della *Gloriana*, non ha potuto non rendere omaggio ai compositori di quell'opera, alla famosa scuola elisabettiana cioè, che, in tutta la storia della musica inglese, segna il momento di più rigoglioso sviluppo. Tuttavia egli non cita le melodie originali dell'epoca (una sola eccezione: il madrigale « Happy were we » di Wilbye), ma inserisce nel vivo tessuto della sua musica ritmi e motivi stilizzati che creano uno sfondo stilistico autentico (da questo punto di vista debbono essere ricordati anzitutto: le due canzoni dello Essex, la musica in stile delle tradizionali mask dell'epoca elisabettiana, le danze pavana, gagliarda, marcia, courante e la « morris dance » nella scena del ballo).

E' assai incisiva la scena del Consiglio (passacaglia); il coro « Essex is guilty » e il coro finale dell'opera hanno il fluido di autentica ispirazione e non possono mancare di commuovere gli ascoltatori.

La musica di Beniamin Britten ha un valore indiscutibile, il quale compensa pienamente le deficienze del libretto, di cui si è parlato, così che la *Gloriana* potrà certamente affermarsi nel repertorio internazionale e conseguire successi pari a quelli riportati dalle altre opere del valoroso e fecondo compositore.

S. T.

Dopo l'annuncio delle Bermude

(Continuazione della prima pagina)

americana, quanto alla difesa occidentale e al riarmo tedesco, lasciando intendere che le possibilità di trattare con Mosca non sono tramontate. Molotov avrebbe teso inoltre a creare incertezze fra le tre grandi Potenze occidentali nelle riunioni per la stesura della risposta alla nota del 3 novembre, riaprendo invece, sul piano internazionale, la discussione sulla possibilità di una conferenza quadripartita.

Le dichiarazioni di Molotov vengono poi attentamente esaminate oggi sia alla Cancelleria sia al Ministero degli esteri tedesco.

In merito a tali dichiarazioni negli ambienti ufficiali si ritiene che debba essere nettamente respinto il rimprovero che le Potenze occidentali non abbiano sinceramente voluta una conferenza a quattro. A tale proposito si sottolinea che il Cancelliere Adenauer è sempre stato favorevole ad una conferenza a quattro, e che la sua sincerità in proposito non può assolutamente essere messa in dubbio.

Gli stessi ambienti pongono in rilievo che Molotov, ancora una volta, tenta di suscitare in Francia la paura di un pericolo tedesco. Questo tentativo appare tanto più chiaro se alle dichiarazioni di Molotov si accostano quelle fatte nello stesso momento da Vishinski all'ONU, il quale ha detto che « il Cancelliere di Bonn usa già il linguaggio di un Gauleiter di Hitler in Francia ».

Molotov ha fatto le sue dichiarazioni alla presenza di tutti i corrispondenti della stampa estera accreditati a Mosca nonché numerosi corrispondenti russi ed il direttore dell'agenzia « Tass », Palgunov; in totale più di cento persone.

Molotov ha parlato per più di un'ora, leggendo una dichiarazione già preparata e rispondendo poi a diverse domande rivoltegli da alcuni giornalisti, russi o stranieri.

Nella sua dichiarazione il Ministro ha confermato che il Governo sovietico auspica la convocazione di conferenze internazionali incaricate di risolvere le attuali vertenze mondiali ed accetta di parteciparvi purché non ne sia esclusa la Cina popolare e purché le riunioni in parola si propongono uno scopo ben definito.

L'Unione sovietica — egli ha detto, tra l'altro — ha proposto e propone attualmente di esaminare insieme agli Stati Uniti, alla Francia, alla Gran Bretagna ed alla Repubblica popolare cinese la questione della distensione internazionale. Nessuno può negare che la partecipazione della Repubblica popolare cinese rivesta una importanza tutta particolare per una soluzione dei problemi internazionali urgenti. Per la stessa ragione, non si può parlare seriamente di soluzione di problemi internazionali urgenti senza esaminare i rapporti tra gli Stati Uniti e la Repubblica popolare cinese al fine di una completa soluzione della questione coreana che comprenda anche il ritiro delle truppe straniere dal territorio coreano e la soluzione del problema della unificazione dello Stato coreano. È ugualmente necessario che anche gli altri Paesi tengano conto degli interessi legittimi di uno Stato asiatico quale la grande Repubblica popolare cinese. Il fatto stesso del raggiungimento di una intesa sulla conferenza delle cinque Potenze con la partecipazione della Cina, testimonierebbe che è stato compiuto un passo concreto verso la distensione internazionale e il rafforzamento della pace.

Dopo aver parlato a lungo della questione tedesca, secondo il pensiero del Cremlino, Molotov ha detto: « Attualmente si discute molto all'estero sulla conferenza delle tre Potenze alle Bermude, benché essa non tenda affatto ad assicurare la soluzione di problemi connessi con la necessità della distensione internazionale. Le conferenze di tal genere, il cui tratto caratteristico è quello di opporre alcuni Stati a certi altri, devono raggiungere risultati diametralmente opposti e perfino causare un accrescimento della tensione internazionale ».

Varo di una motocisterna a Trieste

TRIESTE, 14.

Sarà varata lunedì prossimo 16 novembre, dagli scali dello stabilimento S. Marco dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, la motocisterna « Trieste », di 18 mila tonnellate di portata lorda.

La nuova unità è stata costruita per conto della Società Marittima Finanziaria di Trieste. Le sue caratteristiche principali sono: lunghezza metro 100.50, larghezza 22.20, altezza di costruzione 12.15; sarà dtata di motore « C.R.D.A.-SULZER », prodotto nella fabbrica macchine di S. Andrea.

Subito dopo le operazioni di varo, sugli stessi scali sarà impostata la chiglia di una motonave mista passeggeri e carico per la linea Italia-Congo del « Lloyd Triestino ».

Il Consiglio Nazionale delle A.C.L.I. convocato a Roma

Il nuovo Consiglio Nazionale delle ACLI è convocato in Roma per il giorni 21 e 22 novembre. Esso procederà alla nomina dei componenti della Presidenza Centrale e — sulla scorta dei voti espressi dal recente IV Congresso Nazionale tenuto a Napoli — traccerà le direttive per la futura attività delle ACLI.

Un Auditorium per musica da camera inaugurato all'Aquila

L'AQUILA, 14.

Con l'intervento dell'on. Bubbio, si è inaugurata in Aquila l'Auditorium della Società Aquilana dei Concerti, nel grande salone ovoidale del bastione nord-ovest del medioevale Castello militare, oggi sede di un Museo nazionale e di altre istituzioni artistiche e culturali regionali.

Il prof. Vincenzo Rivera, Presidente della Società Concerti aquilani e Presidente della Unione delle Società Concerti d'Italia, ha dato il benvenuto al Sottosegretario Bubbio, che ha voluto essere presente alla significativa cerimonia. L'on. Bubbio si disse felice di essere presente in una giornata sotto ogni punto di vista così felice per l'Arte, per l'Abruzzo e per la città dell'Aquila e veramente toccato dalla bellezza dell'opera che la Società Aquilana Concerti aveva saputo organizzare.

ACTA DIURNA

(Continuazione della prima pagina)

te filippine e, quindi, intraprese la lotta contro i ribelli. Fu un capo militare fortunato, ma non affidò il suo successo soltanto alle armi.

Nel momento stesso in cui sviluppava la sua campagna, si preoccupò, infatti, di riprendere in considerazione il problema della rivolta dal suo punto di origine, quello economico-sociale. Così egli elaborò tutto un programma in ordine al quale i ribelli che si fossero arresi avevano la promessa di trovare terre da coltivare nelle zone ancora vergini dell'arcipelago, in particolare nell'isola di Mindanao. In altre parole impostava l'attuazione di una riforma agraria sollecitata anche dal rapporto della missione statunitense - la Missione Bell - che il Governo di Manila aveva invitato a studiare la situazione del Paese, ma che non era stata seguita in questa direzione.

***

Si vennero in tale maniera precisando dei contrasti di interessi fra Magsaysay e le più forti correnti del suo partito. Divennero anche più forti quando nel novembre 1951 si tennero nelle Filippine le elezioni amministrative e quelle per la designazione di un terzo dei membri del Senato. Il Senato filippino ha ventiquattro seggi e ogni due anni viene rinnovato per un terzo. La consultazione elettorale si risolse in una schiacciante vittoria del partito nazionalista, opposto a quello liberale, e, anche se non ufficialmente, la colpa venne riversata dagli sconfitti su Magsaysay. Egli, mobilitando gli ufficiali di complemento, aveva assicurato la regolarità della consultazione elettorale.

Ma il contrasto fra il partito liberale e il Ministro della Difesa divenne aperto quando nel febbraio scorso il Presidente Quirino ordinò la sospensione della campagna contro gli Huks e promulgò un'amnistia generale. Magsaysay dette le proprie dimissioni dal Governo e dal partito passando all'opposizione nazionalista. La convenzione nazionalista lo eleggeva il 12 aprile come candidato per le elezioni presidenziali svoltesi il 10 di questo mese.

Tuttavia i liberali avevano sofferto anche un'altra secessione. Un altro influente "leader", il gen. Romulo, già Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e quindi Ambasciatore a Washington, si era infatti dimesso dal partito nel marzo scorso dopo essersi presentato alla Convenzione liberale per essere designato da questa candidato liberale alle elezioni presidenziali. Vi aveva avuto contraria la « macchina del partito » diretta da Quirino che fu eletto a preferenza di Romulo. Questi dette, allora, vita a un altro partito: quello democratico, il quale a sua volta lo designò proprio candidato alla Presidenza della Repubblica.

Nazionalisti e democratici, tuttavia, finirono per coalizzarsi e si concentrarono sulla designazione di Magsaysay e l'ex Ministro della Difesa raccolse - almeno secondo le accuse lanciategli contro dai liberali nel corso della campagna elettorale - anche le simpatie degi Stati Uniti che in un primo tempo erano apparsi più favorevoli ai liberali che ai nazionalisti. In compenso contro di lui si è rivolta la propaganda comunista la quale, mentre nel 1949 aveva invitato i suoi adepti a boicottare le elezioni, in questo caso li ha invitati a "votare per i candidati favorevoli alla pace e contro gli imperialisti americani". Gli osservatori rilevavano che era un invito a votare per Quirino e i liberali.

Sostanzialmente, sul piano elettorale, i programmi dei due candidati si presentavano simili, meno che in un punto: la riforma agraria. Ora Magsaysay e la coalizione che la sostenevano hanno riportato un successo tale da poter disporre della maggioranza assoluta sia alla Camera dei Rappresentanti che al Senato.

Da questa vittoria gli elettori flippini si ripromettono l'attuazione della promessa fondamentale. Questa potrebbe effettivamente segnare una svolta nella storia del Paese.

Le onoranze al Fondatore del Museo delle Ceramiche in Italia

FAENZA, 4.

Il giorno 9 c. m., interpretando un voto unanime, Faenza ha promosso solenni onoranze alla memoria di Gaetano Ballardini.

Alla celebrazione dell'insigne, studioso, del valoroso costruttore e del propugnatore entusiasta della rinascita ceramistica italiana, aveva concesso il suo alto patronato il Capo dello Stato, mentre il Presidente stesso del Consiglio e i Ministri dell'Istruzione Pubblica e della Industria e Commercio avevano aderito all'invito di assumere la Presidenza del Comitato d'onore, costituito da eminenti personalità politiche, della cultura e dell'arte, non soltanto nazionali, ma anche dell'estero.

A completamento della manifestazione commemorativa la rivista « Faenza » (fondata e diretta da Gaetano Ballardini sin dal 1913) è uscita con un numero straordinario di 170 pagine, con 45 tavole fuori testo, comprendente oltre 30 articoli di cultori degli studi ceramologi più reputati in campo internazionale; il nutrito fascicolo porta una completa bibliografia del defunto studioso (tra cui fa spicco lo incompleto, ma fondamentale « Corpus della maiolica italiana ») e un saggio della sua prosa.

I funerali delle vittime della sciagura di Secondigliano

NAPOLI, 14.

Con grande partecipazione di popolo si sono svolte stamane le esequie, a spese del Comune, di Anna e Pasqualina Annunziata, le due bimbe rimaste uccise nella sciagura aerea di Secondigliano. Un imponente corteo, alla cui testa erano le rappresentanze delle autorità, si è mosso dalla sala anatomica, dove sin da ieri avevano incominciato a pervenire corone di fiori per le piccole vittime, ed ha percorso le strade del centro cittadino tra due fitte ali di folla.

Si sono appresi intanto i nomi delle vittime americane: i tre deceduti sono l'ufficiale pilota Stanley N. Ficher, il soldato di fanteria Irvin Norman e il civile italo-americano Romolo di Giovine. Gli ultimi due si trovavano a bordo dell'aereo come passeggeri. I due feriti, tuttora ricoverati, sono il secondo pilota Harold Hinton e l'aviere Donald Dean.

Giornata del ringraziamento a Loreto

LORETO, 4.

Domani, domenica, nella Pontificia Basilica della Santa Casa sarà solennemente celebrata la giornata del ringraziamento per i prodotti agricoli.

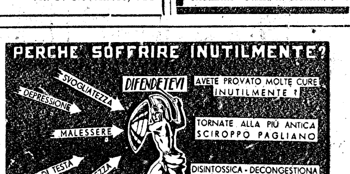
Officierà la sacra cerimonia S. E. Monsignor G. Malchiodi, Vicario della Pontificia Amministrazione Lauretana. Dopo la Santa Messa delle ore 8.30 i mezzadri e i coltivatori diretti faranno l'offerta dei prodotti agricoli che saranno presi in consegna dalla Associazione S. Vincenzo de' Paoli per i poveri.

MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO
COMPRATE OGGI
INIZIATE a PAGARE il MESE PROSSIMO!!
Valorizzate il vostro DENARO comprando da MAS
TUTTO L'ASSORTIMENTO PER L'ABBIGLIAMENTO, L'ARREDAMENTO E LO SPORT. IN 36 VASTI REPARTI.
per informazioni rivolgersi al nostro ufficio · CrediMAS · sito nei nostri magazzini. Telef. 485460

PER VIVERE SANI?
PILLOLE DI S. FOSCA
O DEL PIOVANO
LASSATIVE-PURGATIVE
EFFICACISSIME - REGOLATRICI DELL'INTESTINO
CURANO LA STITICHEZZA
IN TUTTE LE FARMACIE O VAGLIA DI L. 150 AL
LABORATORIO S. FOSCA - F. PONCI VENEZIA

BERLITZ SCHOOL
LEZIONI di LINGUE
Uff. TRADUZIONI
Via IV Novembre, 114

Non lasciate peggiorare la vostra
ERNIA
Non portate più il vostro cinto!
Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti compressori vi schiacciano l'ERNIA contro l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso
NON ATTENDETE CHE SIA TROPPO TARDI!
Adoperate il
SUPER - NEO BARRERE
P R 49 senza compressore
Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA con pressione morbida regolabile e concentrato sugli anelli.
OPUSCOLO E PROVE GRATUITE
Cinture Mediche — Ventriere speciali
Calze elastiche delle migliori marche.
ROMA - Via CAVOUR, 57, p. p. - Telefono 461.923 (di fronte a v. Farini)
MILANO - Via Lecco, 6 - Tel. 270.565
BOLOGNA - Via Caprarie, 7
NAPOLI - Piazza Carità, 32 - Tel. 21.060
BARI - Via Vittorio Veneto, 32-bis - Telefono 11.281
PALERMO - Via Torino, 33 - Tel. 31.139
CAGLIARI - Piazza A. Gramsci, 6 - Tel. 2843


PERCHE' SOFFRIRE INUTILMENTE?
SVOGLIATEZZA
DEPRESSIONE
MALESSERE
MAL DI TESTA
STANCHEZZA
DIFENDETEVI
AVETE PROVATO MOLTE CURE INUTILMENTE?
TORNATE ALLA PIÙ ANTICA SCIROPPO PAGLIANO
DISINTOSSICA - DECONGESTIONA REGOLARIZZA
DISINTOSSICANDO L'ORGANISMO CON
SCIROPPO PAGLIANO